Anno 60 — TORINO, Sabato 7 Agosto 1926 — Prima edizione MATTINO — Num. 187

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 6,60 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi economici in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Buoncaffè, L. 10 per linea corpo. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare — Indirizzare via

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La crisi economica della Germania nel secondo rapporto Gilbert

I 1.700.000 disoccupati che oggi affliggono la Germania e sbilanciano il Governo a costosi sforzi per l'gravosi sussidi e per anticipazioni di grandi lavori pubblici, sono in parte l'effetto del risanamento monetario, in parte la conseguenza di una più vasta crisi che paralizza tutta l'Europa e le cui conseguenze si ripercuotono dai maggiori ai più piccoli paesi, quali l'Olanda e la Danimarca.

I mesi invernali fra il 1925 e il 1926 furono in Germania quelli in cui la crisi della stabilizzazione si ripercosse più duramente. Gli effetti di essa dall'ottobre del 1924 al settembre del 25 erano stati raddoppiati dal grande prestito estero degli 800 milioni di marchi-oro e dal largo influsso del capitale privato americano, che aveva aiutato le industrie tedesche a superare i primi passi verso una trasformazione razionale delle aziende, fornendo quei mezzi liquidi che la rigida politica della Reichsbank contrastava severamente. L'Agente generale per l'applicazione del piano Dawes, signor Gilbert, scrive nel suo lucido rapporto annuale — che al pari del primo rappresenta un prezioso contributo per gli studiosi e per gli uomini pubblici — che il grande progresso compiutosi dalla Germania nel secondo anno di funzionamento del Comitato per le riparazioni si è manifestato per due vie: il risanamento industriale; l'indipendenza finanziaria e creditizia.

Sotto quest'ultimo punto di vista, si premetta che in questo anno tutto l'onere del pagamento delle riparazioni è stato sopportato coi soli propri mezzi dall'economia tedesca, venendo esso pagato per 628 milioni di marchi dal bilancio pubblico e per una spesa ricorrente, e per il residuo dalle ferrovie e dalle industrie germaniche. E non che il 52 % dei pagamenti totali, per 263 milioni di marchi, può venire trasferito ai creditori sotto forma di valuta estera, senza che il cambio del marco sia mai sceso sotto la sua parità aurea, non solo, ma permettendo il ripristino del libero commercio dei capitali.

Il pubblico bilancio ha sostenuto perfettamente tale sforzo, sicchè il preventivo dell'esercizio in corso, 1926-27, accantona 361,4 milioni di marchi per la riduzione del debito pubblico, che ammonta sotto tutte le sue forme a soli 2316 milioni, ossia a 234 milioni meno del 30 settembre 1925.

Interessante e significativa la politica del credito. La Reichsbank, mentre curava in un primo momento l'andamento del tasso sul mercato internazionale e sostituiva gradatamente a « rentenmark » con i biglietti propri e, mediante operazioni con l'estero, compensava ora portandone la riserva sino al 50 % dell'emissione cartacea, comprimeva strettamente il risconto all'interno. Le aziende commerciali erano rimborsavano il capitale circolante preso a mutuo, oppure lo convertivano in obbligazioni a lungo respiro, ricorrendo per questo all'estero. Sicchè gli appelli ribolti al risparmio straniero avevano per mira soprattutto le immobilizzazioni, mentre lo scarso risparmio interno raccolto dalle banche veniva adibito esclusivamente, o quasi, agli impieghi a breve scadenza. Quindi in questo primo periodo di transizione il mercato monetario tedesco mostrava una disponibilità gradatamente crescente di fondi in cerca di investimenti brevi, mentre d'altra parte la severità bancaria — facendo crollare a migliaia le aziende meno solide — restringeva il numero di coloro che di quei fondi facevano domanda.

La crisi industriale intanto, coi suoi effetti noti, operava nel senso di ridurre le importazioni ed ampliare le esportazioni, non più a « valuta-dumping », ma in sana e buona moneta. Col dicembre del 1925 comincia così un secondo periodo, caratterizzato da un minore volume di prestiti esteri, dalla formazione di una bilancia commerciale favorevole, con la quale l'economia tedesca saldava gli interessi e ammortamenti dei debiti a breve scadenza, allontanando invece il periodo del rimborso di quelli a lungo termine. Si accentua la formazione del risparmio ed una parte di esso viene usata dalle Banche sia per rimpatriare titoli tedeschi posseduti da stranieri, sia per tenere fondi liquidi su Banche estere, ottimi come arma di arbitraggio in operazioni di cambio. Il movimento della bilancia commerciale appare da queste cifre:

	In milioni di marchi oro importaz.	esportaz.	bilancia attiva (+) o passiva (—)
1925:			
settembre	1067	777	— 290
ottobre	1098	815	— 283
novembre	862	701	— 61
dicembre	766	774	+ 74
1926:			
gennaio	709	795	+ 86
febbraio	667	768	+ 101
marzo	844	970	+ 126
aprile	701	770	+ 70
maggio	763	720	— 43
giugno	701	668	— 33

Il peggioramento del maggio e la passività del giugno sono dovuti alla crisi inglese e la crisi delle valute latine.

Nel contempo anche la situazione del Tesoro ritornava normale. Il primo rapporto Gilbert rilevava l'eccesso di fondi nelle mani del Tesoro ed i pericoli inerenti a questa situazione, indice di rapporti anormali fra finanza pubblica e mercato monetario. Il 1925-26 ha visto rientrare anche questa situazione. Quell'eccesso di fondi venne diminuito col metodo più corretto, ossia la riduzione dell'onere tributario in rapporto ai crescenti economie di bilancio. In tal guisa l'industria in crisi riceveva un doppio sollievo, con una minorazione di oneri fiscali e con la possibilità di fruire dei maggiori risparmi non assorbiti dalle imposte. A sua volta la Reichsbank veniva alleggerita dall'obbligo di tenere troppa massa di Buoni del Tesoro e ciò la compensava delle minori disponibilità lasciate dallo Stato in conto corrente: il che migliorava altresì il suo rapporto fra depositi e riserva.

Come si vede, il secondo rapporto Gilbert dà una nuova riprova del principio: *essere il risanamento monetario la premessa, non la conseguenza della ricostituzione economico finanziaria.* Naturalmente è indispensabile che il bilancio dello Stato sia in sesto prima di riformare la moneta, altrimenti si lascia aperta la fonte della inflazione. Ma, tutto questo, è la moneta buona quella che ripone in assetto l'intero organismo del paese e non viceversa: perchè, fino a quando la moneta è instabile, le malattie economiche continuano a ricevere alimento da quella, che ne è il microbo rodifore. Una dimostrazione più lucida di questo secondo rapporto Gilbert non mi era ancora occorso di esaminare dopo lo studio del prof. Bresciani-Turroni.

***

Se guardiamo lo stato delle industrie in Germania, scorgiamo subito che attraversano un periodo di transizione. Esse difatti presentano la doppia caratteristica apparentemente contraddittoria di una riorganizzazione condotta sulla linea di una efficienza scientificamente ammirevole, degna di quella degli Stati Uniti, ed insieme una disoccupazione impressionante. La contraddizione però è solo apparente.

I mesi invernali e primaverili fra il 1925 ed il corrente anno furono i più duri. La disoccupazione crescente ed il numero impressionante di fallimenti dimostrano come, cessato il momentaneo sollievo dei prestiti esteri, l'opera risanatrice della stabilizzazione monetaria fosse passata in pieno attraverso ai suoi dolori, come appare da questa poche cifre:

		fallimenti dichiarati	sospensioni di pagamento ammesse
1925:	settembre	915	258
	ottobre	1.105	277
	novembre	1.221	307
	dicembre	1.079	1.208
1926:	gennaio	1.092	1.261
	febbraio	1.026	1.503
	marzo	1.870	1.481
	aprile	1.302	921

I fallimenti dello scorso gennaio superarono oltre il 100 per cento il numero normale di quelli degli anni prebellici. Ma mentre le sovrastrutture di guerra crollavano, l'industria sana compiva l'opera stessa che ha caratterizzato la concentrazione bancaria tedesca: ripulitura del bilancio, unione « orizzontale » delle aziende, accordi pei mercati, rinnovazione di macchinario più moderno, riduzione del personale amministrativo, elaborazione scientifica del lavoro in fabbrica.

Quasi contemporaneamente al Rapporto Gilbert, ne è uscito in Inghilterra un altro della « Associazione degli industriali elettrici e affini » sullo stato dell'industria elettrica in Germania. Esso contiene un esame, compiuto dai tecnici inglesi in un loro giro nel Reich, sulle condizioni generali e particolari dell'attività economica germanica ed è un riconoscimento completo dell'opera dei tedeschi: « La riorganizzazione del credito e dell'industria dopo il periodo dell'inflazione per alleviare la situazione creata dal risanamento della moneta, è oggi compiuta ». Fin troppo, rilevano gli industriali inglesi, perchè « il piano Dawes ha ridotto il timore di vita in Germania, forza la deflazione in guisa da spingere sempre più alla esportazione, incoraggia una politica di « dumping » da parte delle aziende, e causa una depressione seria e permanente nelle industrie inglesi ». Sicchè ove in Germania non risultasse ancora della sicurezza relativa del credito e del circolante, verificherebbe una pressione crescente su tutti i suoi competitori, perchè « in capacità produttiva di cui è creatrice lolmente, da poter trarre dalla eccedenza annuale le lei, 125.000.000 che deve pagare per indennità di guerra ».

Ma oggi l'attività produttiva tedesca soffre per un'altra malattia. La crisi varbonifera [illegible] e nella siderurgia dei paesi tutto hanno frenato il processo di ripresa economica anche in Germania. Per quanto essa oggi venda più carbone e certi generi di metallurgia, la paralisi della sua grande clientela, la Gran Bretagna, e l'artificiosa riduzione dei costi industriali specialmente della Francia rallentano il ritmo produttivo della Germania, offrendo così una ripresa eloquente del terzo, indissolubile vincolo di solidarietà che nell'odierno mondo economico lega fra di loro gli Stati.

ATTILIO CABIATI.

Il miglioramento del franco: 158,50

13 punti guadagnati nelle ultime 24 ore; 90 in due settimane

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Londra, 6, notte.

La reazione prabolitari ieri nel cambio francese allo Stock Exchange si è già dissipata, ed il rialzo ha ripreso le sue tappe. I punti guadagnati dal franco nelle ultime ventiquattro ore sono 13. Ieri sera stamattina a 167, ieri sera a 156,50 per chiudersi stasera a 158,50, poco al disotto della migliore quotazione della giornata. Il franco belga, intanto, oscillava tra gli estremi di 172,50 e di 167, sull'ammontare da ultimo a 168,50. La lira, con circa due punti di recupero, ha chiuso a 144,50. I titoli borsistici francesi, incominciando dalla rendita, hanno mantenuto anche oggi un miglioramento, sul quale il temporaneo ribasso del cumulo di ieri non aveva esercitato alcun effetto.

L'odierna ripresa del rialzo, il cui esito è che questa sera a Londra il franco risulta apprezzato in ragione di 90 punti sul cambio di due settimane fa, viene attribuita alla rinnovata vittoria di Poincaré a Palazzo Borbone e ai suoi chiarimenti sul disegno di legge che autorizza la Banca di Francia ad emettere nuovi biglietti per devolverli all'acquisto di divise straniere. A questo ultimo proposito qualche giornale continua ad arricciare il naso. Le osservazioni si fanno addirittura mordenti nelle colonne di quegli organi i quali, come il *Manchester Guardian*, evidentemente temono che Poincaré riesca a salvare il franco e restaurare le finanze, giacchè essi immaginano che subito dopo dalla piattaforma del suo ritrovato prestigio egli ricorrerà l'Europa con un nuovo piano della sua vecchia politica estera. « Si propone di offrire della carta in contraccambio di buon oro estero », dice un titolo su due colonne del *Manchester Guardian*, ma le quotazioni dello Stock Exchange inducono a credere che la City, dietro la carta, veda soprattutto la innegabile ricchezza della Francia ed un uomo capace di usarla a puntello dell'erario.

La soluzione del problema è considerata qui a Londra tutt'altro che difficile dagli stessi anti-poincariani impenitenti, una volta che la questione sia posta nei suoi veri termini e che si proceda sul solo. Se Poincaré abbandona quei criteri di finanza nazionalistica che caldeggiò in passato e adotta le direttive suggerite dal puro e semplice senso comune, egli è praticamente certo di un buon raccolto perchè il terreno rimane fertile. Queste ammissioni sono accompagnate — in vari organi di sinistra — da una straordinaria paura del raccolto nelle mani di Poincaré. La politica estera rimarrà un problema spinoso in ogni caso. Poincaré vittorioso alle finanze potrà aggiungervi qualche spina in sopranno mero, ma i tempi della Ruhr sono passati.

Osservazioni di altro tenore e di altra fine sono fatte dal redattore finanziario del *Times*, che continua a riferire le persistenti ovazioni con cui la City contempla le procedure finanziarie di Poincaré e rispecchia certi lavori di circolate cambiarie, al solo scopo evidente di esercitare pressioni su Poincaré, affinchè questi si affretti sempre più sull'inevitabile via della stabilizzazione del franco. Le voci che il presidente della Reichsbank abbia offerta assistenza per questa stabilizzazione chiedendo in compenso la sollecita evacuazione della Renania tornano alla ribalta, ma non trovano molto credito. Il presidente della Reichsbank non ha la minima autorità per occuparsi di questioni territoriali o politiche. Queste idee sull'intervento della Germania a sostegno della Banca di Francia hanno origine, piuttosto che in ambienti tedeschi, in certi circoli finanziari e commerciali londinesi.

M. P.

I negoziati per un accordo commerciale tra la Francia e la Jugoslavia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 6, notte.

Stamane, nel salone dell'Orologio al Ministero degli Esteri, sono stati aperti i negoziati in vista di un accordo commerciale tra la Francia ed il Governo serbo-croato-sloveno. Il ministro del Commercio, Bokanowski, ha salutato, a nome del governo, i delegati dello Stato alleato venuti a Parigi per concludere l'accordo. Rientrati i vincoli politici ed economici che legano le due nazioni, ha espresso la speranza che questi vincoli diventino sempre più intimi. Facendo poi allusione alla fraternità di armi tra le due nazioni durante la grande guerra, ha ricordato che egli servì nell'esercito d'Oriente ed ha espresso la sua ammirazione per i soldati della nazione amica. In assenza del ministro jugoslavo a Parigi, l'incaricato d'affari ha risposto ringraziando. Ha quindi avuto luogo un primo scambio di vedute tra i membri delle due delegazioni che si riuniranno domani per precisare e confrontare i rispettivi punti di vista.

Le Camere di Commercio straniere saranno chiuse a Costantinopoli?

Costantinopoli, 6, mattino.

Corre voce che le Autorità locali avrebbero ricevuto ordine da Angora di procedere alla chiusura delle Camere di Commercio straniere a Costantinopoli, fra cui quelle francese, inglese, italiana ed americana.

Poincaré e i debiti di guerra

La ripresa in esame della questione

Parigi, 6, notte.

Le voci di probabili prestiti americani alla Francia continuano; e in rapporto con esse piglia corpo naturalmente l'eventualità di una non lontana ratifica degli accordi di Londra e di Washington. Il Gabinetto precedente, potrebbe [illegible] a questo punto l'ostacolo della strada», venne revocato precisamente perchè voleva ratificare gli accordi in questione e farsi aprire nuovi crediti a Nuova York. Possibile che al suo ritorno sconti, a distanza di due settimane, la sorte contraria? Ma la logica del *man in the street* non è quella degli uomini politici.

C'è, per verità, alla Camera, un gruppo che si trova in questo momento profondamente imbarazzato, perchè l'adesione di Poincaré alla ratifica lo obbligherebbe a rimangiarsi un palo di ordini del giorno intransigenti, votati nello scorso autunno alla battaglia contro Caillaux. E' questo il gruppo Marin, forte di un centinaio di membri, e fulcro della maggioranza ministeriale. Esso si è riunito oggi, ed in deciso di compiere un passo anzichenoze presso Poincaré, per indurlo a sopprassedere, o a lasciare almeno al pubblico il tempo di dimenticare il passato atteggiamento del gruppo.

Il gruppo Marin

« Se la Germania — dichiarava infatti il capo dei combattenti democratici poche settimane addietro alla *Liberté* — se la Germania deve pagare qualche cosa, non è perchè questo denaro vada nelle tasche degli Americani; ma, secondo il trattato, per essere destinato esclusivamente alle riparazioni. Nessuna specie di principio giuridico nè di equità nè di morale ha presieduto alla elaborazione di questi accordi, che sono la liquidazione generale dell'opera comune della guerra. La nostra dignità e, al tempo stesso, il nostro interesse ingiungono di accettare una tale servitù. Dal punto di vista del diritto, non si è tenuto conto nè dell'opinione pressochè unanime dei giuristi, nè della possibilità che avevamo di trovare davanti alla Corte dell'Aja, grazie alle nostre convenzioni di arbitrato con gli Stati Uniti, e specialmente grazie all'emendamento Porter. Questo emendamento è stato proposto dal deputato americano nella seconda conferenza dell'Aja del 1907, ed è stato votato alla unanimità. Essa salga l'arbitrato dell'Aja prima che sia presa qualsiasi misura concernente i debiti da Stato a Stato. A più forte ragione quest'emendamento deve entrare in vigore quando si tratti di debiti, o, più esattamente di reclami, sedicenti tali, tra associati ad un'opera comune come la guerra ».

Le parole sono gravi; e l'impegno nonne assunto, pronunciandole, è di quelli che non è facile eludere. Per questo stasera si era sparsa la voce che il risultato della riunione odierna dei « marinisti » fosse stato la decisione di non accordare al Governo il voto della ratifica. Ma dal dire al fare c'è di mezzo il mare. Il capo dei repubblicani democratici è attualmente, come sapete, ministro delle Pensioni; e chi osera credere sul serio che egli voglia provocare una crisi, per conformare o seguire il proprio gruppo nell'intransigenza, qualora Poincaré insistesse? — E sono talvolta necessità terribili — avrebbe detto oggi Luigi Marin, parlando con gli amici. La frase è sintomatica. E non crediamo di presumere troppo, prevedendo che il gruppo seguirà il ministro, e che tutti due seguiranno Poincaré. Se questo ultimo, come affermano, esita ancora, è probabilmente più che altro per amore del quieto vivere, per tenere ancora un poco gli Americani sulla corda, e lasciar credere al Paese che la ratifica sia lui il primo ad accettarla dopo lunghi duelli interiori e « lacerati estenuanti ». Ed egli non può dubitare che la Camera, niente alle strette, lo seguirà.

La metamorfosi della Camera

La Camera da quindici giorni è trasformata in modo irriconoscibile. Per poco che non ci siano i comunisti a far chiasso, si sente volare una mosca. E' diventata il recinto più aristocratico, più cordiale, più sereno di Parigi. Perel, sulla sua poltrona, cura gli effetti di polsini, e fa sparire gli articoli dei progetti di legge come monete sotto un cappello. Nell'emiciclo è lo stesso che essere all'Accademia di Francia. Presenti una quarantina di deputati, al più, che non parlano senza alzare il dito, e non interrompono mai. Poincaré, assistito da Bokanowski, ha due banchi a sua disposizione, in uno dei quali ha scoperto un cassetto, che è la sua delizia. Quando un oppositore lancia una obbiezione, egli la demolisce in quattro parolline asciutte, senza effetti di voci, come un esaminatore spietato che vuol rimandare uno studente ad ottobre. E poi, tutto contento degli effetti, passa sull'altro banco, che gli serve di gabinetto particolare, per dare udienza ai deputati che gli vengono a chiedere qualche cosa.

Con una Camera simile, sarebbe una follia non saltare il fosso. Ora Poincaré non è mai stato totalmente persuaso che dalla ratifica dei debiti si potesse fare a meno. La fiducia oggi c'è. Domani potrebbe non esserci. Se a settembre, esaurita l'ondata di rialzo attuale, dovesse scatenarsi una ondata contraria, magari dietro iniziativa di New York, potrebbe la Banca di Francia fronteggiarla da sola, senz'altri soccorsi fuorchè il torchio delle officine di carte e valori, per procurarsi le valute che le mancano? Il solo chiederlo fa sorridere. Il progetto esiste e potrà solo da 24 ore; ma già la delicata, nel suo valore taumaturgico, impalpabilace. Bisogna dunque, o il voglia o no, tornare alle idee di Caillaux, e accordarsi con Washington. Perdino Tardieu ormai ne sarebbe persuaso.

G. P.

Un comunicato ufficiale

Parigi, 6, notte.

Sulla questione che riguarda gli accordi per i debiti cogli Stati Uniti e la Gran Bretagna, la Presidenza del Consiglio ha comunicato stasera una nota, nella quale è detto:

« Alcuni giornali hanno indicato che il Governo avrebbe intenzione di chiedere alla Camera, nell'interesse del franco e del raddrizzamento finanziario, di votare prima delle vacanze l'accordo di Washington. Alcuni ministri presenti a Palazzo Borbone si sono limitati a informarsi sulle intenzioni della Camera. Il Presidente del Consiglio si è inoltre intrattenuto durante la seduta di giovedì sera col presidente della Commissione delle Finanze, circa la possibilità di inviare sin da ora un relatore, che studiasse la questione e raccogliesse le informazioni dai ministri competenti, sottoponendo il suo lavoro alla Commissione, quando fosse pronto. Poincaré ha di[illegible] di tenersi, insieme con Briand, a disposizione della Commissione non appena questa lo desiderasse. L'opinione del Governo sui debiti interalleati non è mutata. Essa è stata manifestata nella dichiarazione ministeriale e nei discorsi pronunciati alla Camera ed al Senato dal Presidente del Consiglio, in quanto al raddrizzamento finanziario, il Governo ha aspetta anzitutto dai provvedimenti che ha preso e dal successo dei quali i nostri creditori sono interessati quanto noi stessi ».

Il Sultano del Marocco e il Bei di Tunisi si incontrano a Marsiglia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 6, notte.

Il Sultano del Marocco è giunto questa mattina a Marsiglia, ultima tappa del suo viaggio in Francia. Nel pomeriggio egli si è incontrato col Bej di Tunisi, nel palazzo della Prefettura. Era questa la prima volta che due sovrani musulmani si incontravano sul territorio francese; e questo incontro ha rivestito un carattere intimo e familiare, che ha vivamente impressionato coloro che vi assistettero.

I due sovrani, incontrandosi, si abbracciarono tre volte, secondo il rito musulmano, felicitandosi scambievolmente per la fortunata circostanza. Indi il Bej presentò i suoi ministri ed i suoi figliuoli, che balciarono le spalle del « commendatore dei credenti ». A sua volta il Sultano presentò i principi, i propri figli e nipotini, al Bej, che li abbracciò. Il Sultano condusse poi il Bej in un salotto particolare, ove il tradizione ebbe alla mensa, in sette gradazioni di gusto, era servito. Discorsi cordiali furono scambiati. Poi si sentì il Sultano dire al Bej:

— Ora che la Francia ha attirato a sè tutto l'Islam dell'Africa Settentrionale, può contare sull'attaccamento e sulla lealtà di questa Islam, che a sua volta esprime la speranza di veder trattare tutti i suoi protetti con fiducia e benevolenza.

Il Bej faceva segni di assentimento con la testa.

Indi il Sultano prese per mano il Bej, col quale fece il giro dei saloni della Prefettura.

Una donna ha attraversato a nuoto la Manica

L'americanina diciottenne: «miss» Geltrude Ederle — 14 ore e 27' da Capo Gris Nez a Saint Margaret Bay — Il record di Tirabochi abbassato di quasi due ore — L'attesa di Nuova York.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 6, notte.

Una piccola americana diciottenne, ancora quasi una bambina, ha traversato la Manica a nuoto, approdando stasera a Saint Margaret Bay presso Dover, alla cui volta si era tuffata stamane al capo Gris Nez, sulla costa di Francia. E' la prima donna che abbia vinto vittoriosamente il terribile stretto. Per giunta essa ha battuto il record precedente, in fatto di tempo. Questo record era detenuto dal famoso Tirabochi, l'italo-argentino che, alcuni anni or sono, varcò a nuoto la Manica, in 16 ore e 23': un tempo minimo, a cui fecero invano la concorrenza i 2 o 3 altri nuotatori, che successivamente riuscirono a compiere la difficile impresa. L'americanina, che in questo momento balza nella piena luce della celebrità mondiale, ha coperto il tragitto da una spiaggia all'altra in sole 14 ore e 27'. Il nostro magnifico Tirabochi viene lasciato indietro di circa due ore da questa fanciulla inavvicinabile.

La trionfatrice è miss Geltrude Ederle, insegnante di nuoto a Nuova York. Appartiene anche l'anno scorso alla crescente moltitudine dei nuotatori di ambo i sessi che, in estate, costellano le coste della Manica per la grande Maratona equorea. Il suo tentativo allora fallì. Miss Ederle dovette arrendersi alla violenza delle onde, a sette miglia da Dover, che era l'approdo verso cui ella anche allora tendeva. La partenza anche allora ebbe avvenuta a Capo Gris Nez.

Stamane, miss Ederle, al villaggio di Capo Gris Nez, si è alzata alle quattro. Ella appariva molto nervosa. Per qualche tempo, poi, se ne stette seduta presso la riva, nella cui cima dell'Hôtel du Phare, aspettando l'ora che aveva fissato per la discesa nei flutti. Alle sei, il fero spalmare tutto il corpo di olio d'oliva; e qualche tempo dopo, si spalmò ugualmente di grasso animale, lasciandone un discreto strato aderente alla pelle, tutt'intorno la maglia, sulla quale era trapunta la bandiera degli Stati Uniti.

Il tempo era leggermente nebbioso: il mare appariva velato di vapori. Un gruppo di concorrenti, che attendano a Capo Gris Nez l'occasione propizia per lanciarsi in acqua verso la costa inglese, salutò entusiasticamente la rivale, che s'accingeva a tuffarsi. Sul faro venne issato il tricolore francese in segno di augurio. Miss Ederle si tuffò alle sette precise. La seguiva il vaporino Alsace, sul quale si trovano parecchie sue amiche, alcune delle quali appassionate dilettanti di nuoto. Anche la sorella di miss Ederle, una nuotatrice di voglia, faceva parte della comitiva. Sul vaporino era stato installato un apparecchio di trasmissione radiotelegrafica. Oltre l'Alsace, seguiva miss Ederle anche un motoscafo, che recava a bordo dei giornalisti.

Il tempo-apparve ora sempre meno propizio all'impresa. Spirava un forte vento di sud-ovest, e la nebbia andava infittendosi. A onta di tutto, miss Ederle proseguì imperterrita, procedendo subito un'andatura eccezionalmente veloce. Il mare, dopo le prime miglia dalla costa francese, anzichè calmarsi, si fece più grosso. Miss Ederle continuò a nuotare.

Dopo sei ore di nuoto, ella si era distanziata già di dieci miglia dalle coste francesi. Ella nuotava da lato del vaporino. Ogni tanto, una delle sue amiche o una sorella si lanciavano in acqua, per farle compagnia per qualche tratto.

Verso le 17, miss Ederle si trovava ormai a sette miglia a sud-est di Dover. Il vento, in quel punto, era assai più moderato, e il mare un po' meno mosso. Miss Ederle percorse allegramente le miglia che ancora la separavano da terra; e finalmente toccò riva alle 21,27', sulla spiaggia di Saint Margaret Bay.

Mancano ancora i particolari sul suo arrivo. Un cablogramma da Nuova York riferisce che a Wall Street il tentativo della giovine nuotatrice americana è stato seguito durante tutta la giornata con il massimo interesse. Le puntate sul successo di miss Ederle sono state moltissime.

M. P.

Il contributo dello Stato per le piccole industrie

2 milioni e 200 mila lire all'Ente Nazionale e 4 milioni e 800 mila lire a un istituto di credito - 6 milioni a un istituto commerciale.

Roma, 6, notte.

Fra i provvedimenti di carattere economico deliberati dal recente Consiglio dei Ministri, dei quali si conoscono ora più precisi particolari, è messo in rilievo il decreto per lo stanziamento dei fondi per l'organizzazione tecnica delle piccole industrie. Nella relazione che accompagna il decreto si accenna all'attività dei Comitati locali e dell'Ente nazionale delle piccole industrie, dalle cui indagini è risultata la necessità degli attuali provvedimenti. Si tratta, in sostanza, di un solo decreto con il quale si concede un contributo statale di 2 milioni e 200 mila lire annue all'Ente nazionale delle piccole industrie per l'assistenza alla produzione. Per questo compito l'Ente si varrà dell'opera dei 60 Comitati locali esistenti.

Inoltre il decreto stabilisce la costituzione di un Istituto commerciale per le industrie, il quale avrà il compito di provvedere particolarmente allo smercio interno ed estero dei prodotti, nonchè alla raccolta delle commissioni e all'espletamento delle medesime. Il Governo concorrerà alla formazione del capitale dell'Istituto con un contributo di 6 milioni. Infine il decreto stabilisce la creazione di un Istituto di credito per le piccole industrie, il cui finanziamento dovrà essere proposto d'accordo fra i due Enti precedenti. Anche al finanziamento di questo Istituto lo Stato concorrerà con la somma di 4 milioni e 800 mila lire. L'Istituto provvederà alla concessione di crediti con speciali forme e garanzie, mobilitandosi su di uno speciale Istituto già esistente a Venezia.

Negli ambienti tecnici ministeriali si annette pure una notevole importanza alle disposizioni per l'obbligo della concimazia, con le quali mentre si offre a promuovere un miglioramento nell'azione curale in tutte quelle zone che considerayano la concimazia come superflua, si propone anche di evitare la grande dispersione di azoto che si attribuisce alla scarsa o imperfetta conservazione del letame.

Il servizio del Lotto

Si apprende inoltre che il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di regio decreto riguardante il nuovo regolamento sul servizio del Lotto e sul personale dei banchi. Si tratta della fusione di due distinti regolamenti, cioè di quello emanato nel 1885 sul servizio del Lotto e di quello del 1896 riguardante il personale dei banchi.

I giornali commentano stasera l'intervista dell'on. Mussolini con l'*Associated Press*. Il *Lavoro d'Italia* trova che nell'intervista sono contenute la sintesi più originale della civiltà fascista e la concezione moderna dello Stato nuovo: quindi osserva che vi è una analogia evidente tra il potere del Governo degli Stati Uniti e quello del Primo Ministro italiano, in quanto entrambi non ripetono il loro potere da gruppi parlamentari, ma dal consenso e dalla volontà di tutto un popolo. Dal canto suo il *Mondo* trova opportuna l'intervista del Capo del Governo, in quanto sancisce ancora una volta l'inconciliabile dissenso tra la concezione e la pratica del regime fascista e quella del regime democratico liberale. L'organo democratico rileva che è difficile vedere come gli americani potranno trovare una rassomiglianza tra un sistema antiassolutistico e quello che vige nel loro Paese e da essi considerato e sentito come autentica democrazia.

L'on. Rossoni e lo sciopero del 1904

La cronaca registra qualche altro spunto polemico a proposito di un articolo dell'on. Rossoni, nel quale il capo del Sindacalismo fascista rivendica il suo socialismo rivoluzionario di ieri come l'atteggiamento che ha avuto in gran parte il suo logico sviluppo nel fascismo. L'on. Rossoni dice che bisogna considerare la rivoluzione nazionale in atto non solo dal 1919 e neppure dal 1915, ma da una diecina di anni precedenti la guerra: e si richiama precisamente allo quattro giornate di sciopero generale nel 1904 a Milano. Afferma inoltre che tutto il periodo precedente al 1904 è un periodo di vecchi e di imbelli e che quasi tutti i giovani rivoluzionari di quel tempo sono oggi o tra i capi o nei ranghi del fascismo.

L'affermazione dell'on. Rossoni è contraddetta dal *Mondo*, il quale osserva che Labriola, Lazzari, Dugoni ed altri che furono tra i dirigenti di quello sciopero non sembrano a tutto rigore degni militi del fascismo.

Quanto ai nuovi Podestà si apprende che non essendo stato completato l'elenco per le province e dove la legge sul nuovo istituto deve essere ancora applicata, il decreto che comprendeva l'ultima infornata è stato sospeso e rimandato a settembre.

Categorica smentita a pretesi colloqui del ministro Volpi

Roma, 6, notte.

L'Ufficio Stampa del Ministero comunica che i pretesi colloqui tra il ministro Volpi e il direttore della Banca d'Italia, relativamente alla stabilizzazione della nostra valuta — colloqui di cui dava ieri notizia l'*Informatore della Stampa* — non sono avvenuti; e che la notizia stessa è quindi destituita di fondamento.

Movimento di Prefetti

Roma, 6, notte.

Con R. Decreto in corso è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

Sono [illegible] dott. Giuseppe, Prefetto di Ancona, collocato a disposizione con funzioni ispettive — Lojo comm. dott. Ruggero, Prefetto di Modena, destinato ad Ancona — Colalucco grand'uff. dott. Damiano, Prefetto di Chieti, destinato a Modena — Sorge comm. dott. Michele, Prefetto di Benevento, destinato a Chieti — Botti comm. dr. ing. Giuseppe, Prefetto a disposizione con funzioni ispettive, destinato a Benevento — Piomarta grand'uff. dott. Francesco, Prefetto di Bergamo, collocato a disposizione di S. E. il ministro delle Corporazioni per assumere la carica di segretario generale in detta Amministrazione — Salluzzo comm. dott. Giuseppe, Prefetto a disposizione, destinato a Teramo.

(Stefani).

Gli esami per le scuole medie al 21 settembre

Roma, 6, sera.

Come è noto nell'ultima seduta del Consiglio dei Ministri è stata decisa una innovazione per gli Istituti di istruzione media, nelle date di apertura e chiusura dell'anno scolastico e periodo degli esami.

Il provvedimento, che è in corso di emanazione, stabilisce come disposizione transitoria che gli esami della seconda sessione previsti dagli ordinamenti vigenti per gli Istituti suddetti, incomincino quest'anno il 21 settembre e che le lezioni abbiano inizio il 6 ottobre successivo.

La Gran Croce del Leone Bianco all'on. Mussolini

Roma, 6, notte.

Il Presidente della Repubblica Cecoslovacca ha conferito all'on. Mussolini la Gran Croce dell'Ordine del Leone Bianco. Le relative insegne sono state ieri personalmente offerte all'on. Mussolini dal sig. Mastny, ministro di Cecoslovacchia a Roma.

43 feriti in un accidente ferroviario in Polonia

Varsavia, 6, notte.

In seguito ad una catastrofe ferroviaria avvenuta a Rawsow, sulla linea tra Cracovia e Leopoli, macchinisti viaggiatori sono rimasti feriti.

(Stefani).

Il «Foglio d'ordini»

La battaglia economica. — «La Milizia è la guardia armata della rivoluzione». — La tessera all'equipaggio del «Norge». — Due deputati sospesi.

Roma, 6, notte.

E' uscito il secondo numero del *Foglio d'Ordini* del Partito fascista. Esso reca, tra l'altro:

«*Per la battaglia economica.* — Se il successo di una battaglia dipende dall'animo e dalla fermezza con la quale viene affrontata, non si può ormai esser alcun dubbio che la vittoria nel campo economico arriderà al popolo italiano. Tutti i provvedimenti restrittivi adottati dal Governo, taluni dei quali non lievi, sono stati accettati con senso di consapevolezza, non di rassegnazione: perchè anche le vaste masse del nostro popolo hanno sentito nettamente le ragioni del provvedimento e la necessità del sacrificio. La prima fase della battaglia economica può essere pertanto conchiusa, mirando, con la situazione all'ordine del giorno del popolo italiano. Questa affermazione di consapevolezza e certamente il migliore e forse la più bella vittoria del fascismo come partito e come regime. Le elezioni regionali, dei cento e passa podestà, dei consigli provinciali dell'Italia, nulla di chiamato impressionante hanno fatto registrare. Su 3.000.000 circa di elettori iscritti nelle liste politiche, hanno votato poco più di 2.000.000, cioè circa il 70 per cento. Ciò significa che il popolo italiano ha compreso che non è il momento di perdersi in chiacchiere politiche, ma è ora di lavorare e costruire il proprio avvenire. Questo spirito di consapevolezza e di disciplina, che è una delle più belle virtù del fascismo come partito e come regime, le elezioni regionali, dei cento e passa podestà, dei consigli provinciali dell'Italia,

A tavola con Shaw

STRESA, 6.

Sesta mezzogiorno all'Hôtel Regina, e il Lago Maggiore, da Stresa, è velato di nebbia leggera in fondo; poche nuvole di un bianco sporco corrono sul cielo, rendendo lo specchio delle acque color d'ardesia chiara. Dal vestibolo dell'albergo, attraverso la vetrata, e di sugli scalini che scendono a ventaglio, si vedono i monti grigiastri, con qualche spaccatura scabra nella erosla, che sembra una ferita; le onde placide su cui appena dondola, sottocosto al Pancera, un vaporino; pochi gruppi di stranieri che si aggirano per il viale semideserto e la riva addormentata. D'improvviso compare, lenta, una lunga figura esitante, e dopo aver guardato intorno lo sfondo marino pallido sul cui fondo si stacca, procede più spedita, attraversa la sala, pone le grosse scarpe gialle sul tappeto dello stabilimento, e di botto, con un movimento giovanile in cui il corpo sembra si raccoglie a guisa d'arco, fa i gradini a quattro a quattro e sparisce.

Giorgio Bernardo Shaw rassomiglia al-l'ultimo Tolstoi, non solo per la gran barba bianca che gli scende sul petto, ma nei tratti del volto: il naso grosso e rassicuro, la fronte alta dietro alle cui protuberanze s'addensa in disordine l'onda dei capelli, gli occhi cerulei, il volto vizzo e il collo rugoso. In luogo della giubba da mugik, una camicia azzurra di tela, un cravattone provinciale o un vestito giallastro, svolazzante, dalle gran tasche vuote, un vestito contro cui l'occhio vecchio può muoversi a suo agio, e che par fatto apposta per lasciar trasparire l'agilità delle membra. E quando ridiscende per il pranzo, gingillandosi con un paio d'occhiali e stringendo un libro, la sua voce fievole esprime un breve e cortese diniego: non voler egli ricevere nessuno, meno che mai parlar di teatro.

Arrivato ieri da Londra non s'è annoiato anch'esso, e a questi avidi giornalisti italiani, delle relazioni, delle lacune, qualche modesta battuta gettata con la più filiale naturalezza, fornirebbero forse una trama d'intervista troppo scarna, dei pretesti di far del chiasso. Ora, Giorgio Bernardo Shaw non ha certo paura di scandalizzare il mondo, ma allorchè parla in Adelphi Terrace o nei *Clubs* londinesi, *salis* dinanzi a sè i bicchieri, e si compiace di tener il sigaro. E ancor più si gode di sbalordire il grossolano ingegno degli americani servendo qualche « big idea » a loro cura. Ieri, al cospetto di un paesaggio sorridente, di un cielo velato, in questa Italia calda e multiforme, antica ed esperta, G. B. S. sente che le sue frecciate si spunterebbero. Lontano dagli spettacoli che destano in lui il sarcasmo, ascoltano l'ironia, da quei gruppi intellettuali che egli sfida e che lo ispirano, il vecchio Shaw capisce di essere poco più di un signore in vacanza, un gentleman raffinato, colto e amabile che si vergognerebbe che l'ozio e il benessere Galsworthy ritrae nei suoi romanzi con sì amorosa compiacenza. Non importa che egli stia scrivendo qui il suo nuovo dramma, o che, alzando gli occhi dalla pagina incominciata, scorga l'Isola Bella e la sponda verde che abbraccia la distesa delle acque.

Shaw, questo Tolstoi a rovescio, questo Voltaire socialista e puritano, nella quiete di Stresa diventa un uomo come tutti gli altri. Lascia che, seduttosi a tavola, la sua consorte indugi con le mani grassocce e cariche d'anelli sulla copertina di un opuscolo riguardante la Russia bolscevica, ma per proprio conto preferisce tenere scoperto il piatto, all'ombra di un portaviveri sormontato da pochi dalie, *The fortunes of Nigel*, dello Scott, in un'edizione da due scellini colla copertina illustrata, di quelle che i libral di New Oxford Street e della City, offrono in bella mostra alle dattilografe e ai « clerks ». Così, seduto a tavola, l'avambraccio sinistro poggiato sulla tovaglia, eccolo chinar il capo in segno di approvazione alla signora che gli vanta e gli versa una *nice water* minerale sopra un blocco di ghiaccio in fondo al bicchiere, e sciaporare — fra un monosillabo e l'altro — il pranzo vegetariano. Gli occhi di quando in quando sfavillano; le dita tremule stringono con fatica il coltello: un bisbiglio lento scuote la testa canuta. E non c'è altro. Shaw pranza con un'attenzione prelatizia, con un'applicazione direi quasi mondana, e — rivoluzionario per burla — taglia e spalma di burro il suo pane secondo l'usanza della vecchia Inghilterra, poichè è più difficile rinunciare le idee correnti dei costumi tradizionali. Al fabiano Shaw (lussuoso appartamento, tavola imbandita) manca soltanto l'abito nero per essere scrupolosamente simile ad un uomo della classe dirigente della Gran Bretagna.

E poi, il conformarsi alla regola di vita dei più è accorta difesa. Nulla tiene meglio distante il prossimo della cortesia, e la mellifua voce che respinge inesorabilmente i tentativi di colloquio taglia i ponti all'indiscreto. Mansueto, addomesticato, il vecchio Shaw mostra di aver appreso la grande arte dell'isolamento, della solitudine. L'affabilità sorridente era la barriera. E se i suoi occhi azzurri ed acquosi si levano dal piatto, non è per fissarsi sul paesaggio che ispirò l'indimenticabile quarto atto di *Amanti*, tutto un singulto, ma sul volto paffuto, i grigi capelli, il corpo tozzo della signora, intenta a magnificargli una pietanza o un frutto. Pausa di epicureismo; persino il modo con cui egli respinge la carne è pieno di grazia o di convenienza. Sembra che l'aria tiepida che sale dal lago sulla veranda abbia spento in lui ogni vivacità. Neppure un istante di sorpresa, un'intonazione squillante, un gesto espressivo, una di quelle mosse involontarie in cui l'energia dell'uomo si tradisce. Siamo fianco a fianco di un patriarca con la grossa busta degli occhiali in un taschino del gilè, a sopottiamo inutilmente la rivelazione da quest'agape lacustre. Ci rifiutiamo persino di credere che, ordinando un battello per la metà del pomeriggio, egli si sia lasciato sfuggire il desiderio di saltar in barca e di cacciarsi avanti, solcando lo specchio d'acqua da solo, senza barcaiuoli, guide, ed altre diavolerie. Che cosa andrebbe a fare tra le onde questo vecchio signore, a cui i capricci più innocenti e semplici paiono vietati? C'è, realmente, in lui, una festevolezza contenuta, o dobbiamo piuttosto pensare all'immagine di idoletto beffardo che ci lasciò, l'anno scorso, la lettura dei *Table talks* dell'Henderson? Proviamo l'impressione che se ci fosse possibile infrangere il cerchio magico che ci vieta di stender la mano, e di toccarlo su di un braccio onde esser degnati dell'attenzione ch'egli ci rifiuta, Shaw si chiuderebbe in un gelido silenzio, o — di subito impassibile — lascierebbe cadere pochi monosillabi da una maschera irrigidita di profeta democratico.

***

A Londra, in una via tranquilla che sente per metà l'influenza di Mayfair, il quartiere elegante, e per metà quella di Westminster, la rocca parlamentare, c'è un piccolo negozio dove si spacciano gli opuscoli di propaganda della « Fabian Society » e nelle cui vetrine gli scritti di Shaw hanno il posto d'onore. Vi capitai un mattino di domenica, venendo da un Saint James'park invaso dalla bruma, e rimasi un po' a considerare la bellegueula chiesuola con qualche malinconia. Mi pareva che lo scrittore si diminuisse nella battaglia partigiana, e partecipai il suo tempo a redigere dei fascicoli che non avrebbero recato nuovo splendore al suo nome. Allora, mi rendevo ancora conto del vero fondo di polemica sociale che nutre le pagine di Shaw, e — troppo letterato — non capivo la mentalità predicatrice e apostolica del drammaturgo, le sue tendenze riformatrici, il lato costruttivo della sua satira demolitrice, che risponde così bene al temperamento inglese utopista e conservatore. Non capivo che la sua rivolta era morale, e che egli sulla scena non faceva altro che tener bordone ai popolani che, la domenica notte, s'improvvisano, in una piazza londinese, oratori antialcoolisti: a quel mesto e a quella vecchia che, la sera dei giorni di festa cantano salmi nel crocicchio di Piccadilly ove si raccolgono molte donne pubbliche in cerca di avventori. E tutta la fioritura delle polemiche giornalistiche, degli *speeches* nei *clubs*, delle interviste cablografate oltre oceano, non mi apparve che assai tardi sotto la sua vera luce: la crociata ideale di un irlandese pedante e cavalleresco.

Pochi giorni or sono, per la mancata autorizzazione della trasmissione radiotelefonica di un suo discorso, il settantenne Shaw lanciava l'anatema sul benarro e tollerante Baldwin ed esprimeva il rincrescimento di non esser nato nella cadigliana Germania. E' stato il gran razzo abbagliante dopo di che lo spettacolo cessa, l'artificio si dilegua, e la vita riprende il proprio corso. Nella pace di Stresa il vecchio Shaw ha rinessa oggi le frecce nella faretra, e ha ricominciato a giocare al buon borghese. Espatriando, è divenuto più *British* che mai, e passa i suoi pomeriggi a tavolino, non certo a beneficio della « Fabian Society ». Egli è pieno di malizia, ma anche di bonarietà. Si è allontanato per l'apparizione di pochi giornalisti. Lui, che cominciò la sua carriera di scrittore a un tanto la riga, e fu cronista teatrale, e recensore letterario, e maestro di cappella della confraternita dell'ultima ora». Ha avuto paura di qualche domanda sul teatro d'oggi e sull'attuale situazione politica internazionale, dopo aver provocato il finimondo con la sua tedescofilia durante la guerra, e coi suoi apprezzamenti su Shakespeare. Che cosa succede, Maestro? Le sirene dell'Isola Bella sarebbero destinate a trionfare sui fantasmi crolci della bottega di Mayfair?

ARRIGO GAJUMI.

LE NOTIZIE CURIOSE

Una che discetica i suoi matrimoni

Berlino, 6. — Dinanzi al tribunale di Hannover tal Giuseppe Klinger ha dovuto rispondere del reato di falso giuramento. Nel 1910 il Klinger aveva preso moglie, e nel 1921 aveva contratto un secondo matrimonio, senza aver sciolto il primo. Allora egli fu condannato per bigamia a 6 mesi di detenzione col beneficio della condizionale. Giovedì scorso qualche tempo più tardi Klinger convolava a terze nozze, avendo giurato al funzionario dello stato civile d'essere scapolo. Nel dibattimento svoltosi ieri, Klinger ha voluto esercitare il possibile una memoria oltremodo labile, per la quale ragione avrebbe dimenticato le nozze precedenti: ma stavolta i giudici non si lasciarono convincere e condannarono lo smemorato a un anno di detenzione.

Vuole andare in carcere a tutti i costi

Vienna, 6. — Il disoccupato Alfred Rosenberger si presentava l'altro giorno all'Ufficio di polizia di Steyr, chiedendo di venir rinchiuso in carcere. L'individuo fu interrogato sui motivi singolari della sua richiesta, ma non vi fu verso di strappargli una sillaba. Epperò lo si mandò via insoddisfatto. Allora l'uomo si mise a smaniare, protestando energicamente contro gli organi della Polizia, poi si mise ad insultare gli agenti di servizio. Rosenberger fu pregato di misurare le sue espressioni, altrimenti gli sarebbe potuto capitare del peggio. Ma ogni ammonimento non fece che farlo andare in bestia vieppiù, sicchè alla fine egli vide soddisfatto il suo desiderio: quello di venir « messo dentro ».

Il parroco contro la moglie dello scacciino

Napoli, 6. — A Vico Pantano, durante una funzione battesimale, si è svolta una curiosa scena. La lavatrice Maddalena Serino aveva portato al fonte battesimale un neonato, ed il parroco, Don Giuseppe Di Bria, faceva chiamare il sacrestano per preparare l'occorrente per la funzione. Senonchè, invece del sacrestano, si presentava la moglie di lui, Emilia Arricibello. La presenza di costei fu ritenuta irriverente dal parroco che si scagliò adirato contro la donna, spezzandole sulle spalle la candela battesimale e continuando a rivolgerle delle ingiurie, alle quali la donna rispose col suo vocabolario ferito. Poco dopo la donna venne tratta in arresto mentre la scena provocava allegri commenti in paese.

5 milioni di Schmid e Smith al mondo

Nuova York, 6. — L'Ufficio statistico degli Stati Uniti s'è assunto il compito veramente eccezionale di contare il numero degli Schmid e Smith che vivono nei paesi anglo-sassoni e di lingua tedesca; ed ha stabilito che tale cifra deve aggirarsi intorno a 5 milioni. Il punto di partenza di quest'iniziativa originale è dato dal fatto che, durante la guerra, nell'esercito e nella marina americana si trovavano ben 250.000 fra Schmid e Smith. Interessante riescirà pure la circostanza che per la frequenza il secondo posto a Nuova York è occupato dal Cohn, mentre a Filadelfia dal Meyer.

Da Genova a Roma con una jole

Roma, 6. — Alle 18.30 sono giunti a Roma e precisamente al galleggiante dei canottieri « Aniene », alla passeggiata Ripetta, cinque militi della milizia nazionale, appartenenti alla settima legione, con sede a Pavia, che hanno compiuto un ardito « raid » marino da Genova a Roma, sopra una « jole » di mare a quattro vogatori con timoniere. I cinque eroi erano partiti da Genova il 28 luglio e, con successive tappe, hanno percorso tutto il tratto dalla spiaggia ligure da Genova a Fiumicino, dove sono arrivati ieri sera.

Sei contadini uccisi dal fulmine

Servizio speciale della « Stampa »

Praga, 6, notte.

In un villaggio un fulmine cadde dove dormivano sei contadini. In breve il fenile fu un immenso braciere. I sei contadini vi perirono miseramente.

La Principessa Mafalda
ha dato alla luce un bimbo

RACCONIGI, 6 mattino.

Stamane alle ore 9,30 S. A. R. la Principessa Mafalda, Principessa d'Assia, ha dato alla luce un bimbo, assistita da S. M. la Regina Elena e dal professor Pestalozza.

Più tardi è giunta al castello anche S. M. il Re.

La puerpera ed il neonato godono ottima salute. (Stefani).

La nuova culla principesca

I Sovrani e i Principi - La floridezza del neonato e le ottime condizioni della puerpera.

Racconigi, 6, notte.

La notizia della maternità della Principessa Mafalda è stata appresa dalla popolazione di Racconigi soltanto nelle primissime ore del pomeriggio, quando già il telefono e il telegrafo l'avevano recata a tutti i Principi Reali ed al Capo del Governo, e la « Stefani » l'aveva diramata ai giornali. Essa si è divulgata, anzi, come una fiata sorpresa, poichè sapendosi che S. M. la Regina Elena sarebbe ritornata da Sant'Anna di Valdieri soltanto lunedì prossimo, si arguiva che soltanto dopo tale data il lieto evento si sarebbe prodotto.

Invece la Sovrana la scorsa notte fu chiamata telegraficamente e da Sant'Anna venne in automobile a Racconigi, giungentovi alle 3 di questa mattina, proprio in tempo per assistere la Principessa Mafalda. Il Re, avvertito telefonicamente, è giunto stamane alle ore 10, quando già il bimbo era nato, e non è ripartito che al pomeriggio, quando fu completamente rassicurato sulle condizioni di salute della Principessa e del neonato.

Appena divulgata la notizia, rapidissimamente, al palazzo del Municipio cd a tutte le case private apparve il tricolore. Nel pomeriggio sono giunti al Castello in automobile il Principe Ereditario, le Principesse Jolanda e la Principessa Giovanna per rallegrarsi con la puerpera, presso la quale si trovano in questi giorni il consorte Principe d'Assia. Dopo di essersi trattenuti alcun tempo al capezzale della Principessa Mafalda ed aver ammirato il neonato, le cui condizioni di floridezza sono confortate dal suo pacifico sereno, eccezionale dato quattro chilogrammi, il Principe Umberto e le Principesse hanno lasciato Racconigi.

Poichè si tratta di un avvenimento di carattere intimo e che riguarda specialmente la nuova Casa del Principe d'Assia, le informazioni sono quelle limitate. Al bimbo — ci ha detto il cappellano reale don Giovanni Borgogno — non è ancora stata impartita l'acqua lustrale, poichè le vigenti disposizioni del culto vietano ora questa pratica prima del battesimo. Salvo quindi una speciale dispensa del Pontefice, il bambino non sarà dato l'acqua santa che al fonte battesimale.

La dichiarazione di nascita in Municipio, si prevede, sarà fatta domenica prossima; anzi si assicura che contrariamente alle consuetudini in uso per i Principi, il Principe d'Assia si recherà personalmente in Municipio, come un semplice cittadino, insieme a due testimoni, per redigere l'atto di nascita del suo primogenito. Con ogni probabilità, uno dei testimoni sarà il Principe Umberto. Si assicura inoltre che per domenica tutta la Famiglia Reale sarà raccolta a Racconigi.

L'Amministrazione municipale ha inviato in Castello il seguente telegramma:

« Racconigi, esultante del lieto evento che ha portato alla Reggia nuovi sorrisi e gioia, invia alle LL. MM. vivissime felicitazioni e alla Principessa Mafalda ed al Principe d'Assia auguri ferventissimi ».

In assenza del commissario Prefettizio comm. Frassoni, il quale si trova in questi giorni in Val d'Aosta, il commissario-aggiunto al Comune avv. cav. Destefani si è recato personalmente al Castello per informarsi della salute della puerpera e del bimbo. Egli è stato ricevuto dal medico di Corte Tosini. Quirico, il quale ha dichiarato che tanto la Principessa quanto il neonato godono ottima salute.

Questa sera, premessa dallo stesso commissario-aggiunto cav. Destefani, è stata istituita una riunione per concertare iniziative di omaggio. Infatti domani verrà inviato alla Principessa, a nome del Municipio, un grande mazzo di fiori.

Il Prefetto di Cuneo grand'uff. Osvaldo Noble si è recato in giornata, insieme al questore comm. Galli, al Municipio di Racconigi, per le opportune disposizioni che l'avvenimento richiede. Sono già pervenuti alla Principessa numerosissimi telegrammi di felicitazione. Hanno telegrafato tra i primi Tom Mussolini ed i Presidenti del Senato e della Camera. Anche il Commissario straordinario di Torino ha telegrafato le felicitazioni della cittadinanza.

Racconigi ha trascorso ogni una giornata di grandissima emozione. Negli esercizi pubblici, nelle strade, fra i crocchi di cittadini, la nascita del primogenito del Principe d'Assia, è stato il tema di tutti i discorsi.

Quali nomi saranno imposti al neonato non si sa ancora. Al Castello, pochi agenti e carabinieri e qualche funzionario destano solamente la presenza di augusti ospiti, sono le finestre che si intagliano luminose sulla bruna facciata dell'edificio.

La Principessa Jolanda a Pinerolo

Pinerolo, 6, notte.

Nel pomeriggio di ieri è giunta nella nostra città la principessa Jolanda, accompagnata dal marito maggiore conte Calvi di Bergolo per visitarvi l'antica contrada Maver. Verso sera la Principessa Jolanda, guidando essa stessa una elegante 509, in fatto una passeggiatina per la città, scendendo alle ore 18.30 all'Albergo Campania. Poco più tardi i conti Calvi sono partiti in automobile alla volta di Racconigi.

L'esposizione internazionale di Fiume
inaugurata dal min. Belluzzo

Fiume, 6.

In occasione dell'inaugurazione dell'Esposizione internazionale di Fiume, nella città erasi una grande animazione. Una grande folla di visitatori è qui giunta da ogni parte d'Italia e dal retroterra della città. Tutti gli edifici pubblici, gli uffici postali e numerosissime case private sono imbandierate. Fin dalle prime ore del mattino molta gente si è riversata sulla riva in attesa dell'arrivo del ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, che giungeva per via di mare.

L'arrivo del ministro dell'Economia Nazionale viene salutato con acclamazioni ed applausi. L'onorevole Belluzzo visita successivamente tutte le autorità, mentre le truppe presentano le armi e la musica intuona la Marcia Reale e l'inno « Giovinezza ». Il ministro, che è accompagnato dalla signora, dal segretario particolare comm. Marchesini e dall'on. Rosboch, si reca alla Prefettura, ove hanno luogo le presentazioni delle autorità della Provincia con a capo il sen. Grosich, l'on. Bellazzo, seguito da tutte le autorità, si dirige al Municipio, ove il commissario comm. Piva gli presenta le autorità cittadine, e quindi si reca al palazzo degli emigranti, messo a disposizione dell'on. Lanfranconi dal Commissariato per la emigrazione. Nel salone centrale del palazzo, riccamente decorato con bandiere, piante e fiori, è una folla di invitati e di personalità che salutano con una grande ovazione l'ingresso del ministro.

Ha luogo quindi la cerimonia inaugurale dell'Esposizione, parla per primo il comm. Pino, il quale pronuncia un applaudito discorso, inviando in ribevo come la data odierna sia profondamente significativa per la vita economica della città.

Il ministro si felicita con l'oratore e quindi prende la parola l'on. Lanfrancosi, presidente del Comitato per l'Esposizione della Fiera di Fiume. Poi parla il ministro Belluzzo, che dice:

« Porgo il saluto del capo del Governo, sempre presente, con spirito vigile ed animatore, a tutte le manifestazioni che esaltano la produzione e mettono in luce le tappe che gradatamente raggiunge. La bandiera della produzione italiana sventola qui, vicino al confine, dove la Patria ha in passato esasperato le proprie sofferenze e sublimato un sacrificio; qui, dove pulsa con ritmo di volontà vigile ed intensa la produzione industriale italiana, accanto alle bandiere delle Nazioni vicine, intanto pure esse a risolvere i problemi commerciali, che sono oggi in prima linea in Italia, come nelle altre Nazioni. Io penso che Fiume italiana, col suo porto, con i suoi cantieri, possa compiere in modo egregio la funzione alla quale è destinata dalla sua posizione geografica: penso cioè che essa può diventare il centro di convergenza dei commerci e degli scambi delle Nazioni vicine, non solo con l'Italia, ma anche con altri paesi produttori e consumatori. E mi desidero di tutti che questo pensiero possa diventare una realtà. Una realtà prossima, poichè i popoli maggiormente si affratellano ed imparano a stimarsi reciprocamente nelle nobili gare del lavoro. Per l'Italia l'azione del Governo nazionale fascista apre nuovi orizzonti e nuove possibilità: la intensificazione della cultura del suolo, la ricerca sistematica dei giacimenti minerari del sottosuolo, daranno all'Italia materia per intensificare gli scambi con le Nazioni vicine e lontane, ma specialmente con quelle delle prevalentemente all'agricoltura estensiva, nelle quali la produzione industriale ancora non ha lo sviluppo che essa ha raggiunto oggi in Italia ».

Terminato il discorso, che è stato applauditissimo ed ha dato luogo ad una vibrante manifestazione patriottica, il ministro on. Belluzzo, seguito da tutte le Autorità e dagli invitati, ha visitato la Fiera, soffermandosi con gli espositori. L'Esposizione assume quest'anno importanza speciale per la partecipazione delle regioni di tutta l'Italia e di Nazioni straniere, quali l'Ungheria, la Russia, la Jugoslavia. Ammiratissime le Mostre delle singole regioni, fra cui quelle del Friuli, della Sardegna, di Como, della Società di Navigazione Adriatica; ricchissime le Mostre del Ministero dell'Economia nazionale, con l'interessantissimo materiale da pesca; del Ministero delle Finanze, con la manifattura dei tabacchi, e del Ministero delle Comunicazioni, con la Mostra generale dei fari e dei porti.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 30-916 Direzione e Redazione — 40-903 Cronaca Giudiziaria e Sport — 30-217 Uffici del « Supplemento La Domenica » — 40-904 Amministrazione.

Un orrendo dramma famigliare
La mamma strozza la bambina; il marito va in galera per salvare la moglie.

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 6, notte.

Il 17 ottobre 1922 veniva trovato nascosto sotto un mucchio di paglia a Saint Avit il cadavere di una bambina di 3 anni, Luciana Berque, che era stata strangolata il giorno stesso in cui sua madre dava alla luce un secondo figliuolo. L'inchiesta aperta stabilì la colpevolezza del padre, che fu arrestato e che, comparso dinanzi alla Corte d'Assise, venne condannato a cinque anni di prigione che egli sta scontando nelle carceri di Riom. Questo penoso affare poteva credersi finito, quando in realtà un episodio più tragico ne minacciava il Leveque, pur avendo confessato il delitto, era perdèro innocente. Credendo che sua moglie fosse colpevole egli aveva voluto salvarla, coprendo anche il rischio di essere condannato a morte. Ma appena appreso che suo moglie si era confidata con due consudine, dichiarando loro di ritenere il marito innocente, poichè la vera colpevole doveva essere la propria madre, Rosa Rabert, una vecchia di 70 anni, il Leveque inviò una lettera al procuratore della Repubblica di Vendôme, chiedendo la revisione del suo processo. Le due donne che avevano ricevuto le confidenze della Leveque, non esitarono ad affermare che essa aveva loro detto di aver saputo riconoscere la propria colpevolezza e che la colpevole era sua madre.

La Leveque narrò allora tutto quello che sapeva della morte della propria figliuoletta. Riscontrò che sua madre, avendola incontrata nel cortile della fattoria, le disse che due uguali erano di troppo. E soggiunse: « La piccola Luciana mi fu sempre arrabbiare; me ne sbarazzerò ». Prima del pranzo la madre si recò vicino al letto della Leveque, che aveva partorito nella mattinata, e le mormorò: « Sopratutto non parlarne a tuo marito, altrimenti avrai a che fare con me. Non so se sarà morta, ma l'ho stretta ben forte ». Il cadaverino della Luciana venne ritrovato all'indomani.

La polizia è riuscita ora a mettere a confronto la madre e la figlia, e la madre con voce fievole ha dichiarato: « Capirete, non avevamo i mezzi per mantenere due bambine. Ho dunque afferrata Luciana nel pagliaio e le ho stretto il collo finchè ho potuto. Ma era sono più molto forte. La bambina si è dibattuta ed io l'ho lasciata là che rantolava. E allora l'ho ricoperta con dei mucchi di paglia ed era è morta soffocata. Quando Leveque è ritornato, egli si è messo alla ricerca della bambina con una lanterna. Anche io l'ho aiutato nella ricerca e criamando forte ». Arrestata immediatamente, la donna è stata imprigionata. In quanto al Leveque, che credeva di sacrificarsi per la moglie, sarà liberato.

Arsa viva in alta montagna

Bolzano, 6, notte.

L'altro giorno, sulle montagne della Val Martello, la pastorella Marianna Oberhofer, di anni 10, accendeva in un prato un piccolo fuoco per riscaldarsi, poichè quelle montagne erano ancora bianche per la neve recentemente caduta. Avvicinatasi però imprudentemente alle fiamme, la ne appiccava il fuoco alle vesti. La poverina cercò invano di spegnere il fuoco rotolandosi nella neve. In seguito alle gravissime ustioni riportate spirava poco dopo fra atroci spasimi.

Libri ricevuti

CAROLA PROSPERI. — « I fanti », Torino, Paravia, ed. 1923, L. 5 (Biblioteca Risorgimento).

CARLO ANTONIO FERRARIO. — « Italia ed Ungheria » (storia del regno d'Ungheria in relazione con la storia italiana), Milano, Casa ed. Alpes, L. 20.

BALZAC. — « Histoire des Treize », prefazione di E. Faguet, illustrazioni di Daviel. (Collezione « Les meilleurs ouvrages dans leur meilleur texte ». Parigi, Editions Bossard.

RENE GILLOUIN. — « Esquisses littéraires et morales ». Parigi, B. Grasset ed., in brochè.

PIETRO MISSIRINI. — « Primi ricordi », traduzione di S. Spaventa Filippi, Firenze, Le Monnier, p. 265, L. 10. (Biblioteca delle giovani italiane).

S. AGOSTINO DE LIGUORI. — « Sermoni e commenti evangelici », con introduzione di G. Cassi, Milano, Istituto editoriale italiano, p. 336, (Biblioteca dei Santi).

CRONACHE PARIGINE

Una Federazione per l'intesa europea

PARIGI, luglio.

Le iniziative per l'una o l'altra forma di riavvicinamento internazionale continuano. Abbiamo avuto la settimana scorsa una riunione destinata a mettere in piedi il Comitato organizzatore di una Federazione per la intesa europea, alla quale riunione assistevano, nei saloni dell'Istituto Carnegie, Painlevé, Emilio Boral, Hismorat, Lichtenberger, Mathews, Rodolfo Wissel, Andrea Nossig e molti giornalisti. Una seconda seduta avrà luogo a Ginevra alla fine di agosto. Si tratta di una iniziativa risentente nell'orbita della Lega delle Nazioni e cui hanno finora aderito i paesi dove l'elemento ginevrino gode di maggiore popolarità. Per l'Inghilterra, Macdonald, Gilbert, Murray e i rappresentanti della League of Nations Union, del Royal Institute of International affairs, e del Internationanl Fellowship of reconciliation. Per la Germania, Marx, Loebe, Bernsteiff, Simons, Gregner, Einstein, Hauptmann. Per la Cecoslovacchia Benes. Qual'è lo scopo dell'impresa? Interessare all'avvicinamento intereuropeo il grosso pubblico, i partiti politici, le sfere commerciali e industriali, tutta quella parte, insomma, d'Europa che finora è rimasta più o meno estranea e distratta spettatrice delle discussioni di Ginevra, disposta più a riderne che non a ricercarvi gli elementi di una seria possibilità di trasformazione dello spirito e della vita del vecchio continente.

In pari tempo l'attore Gémier lancia una idea che gli trottava pel capo da un pezzo, e alla cui attuazione era stato incoraggiato da quanto fu fatto recentemente, sul terreno platonico, dal Pen Club, quella di riunire in un sodalizio internazionale attori, autori e direttori teatrali di tutti i paesi. « Francesi, cecoslovacchi o italiani, si domanda il Gémier, che cosa vuole il drammaturgo? Essere rappresentato. Che cosa vuole l'attore? Recitare. Che cosa vuole il direttore di teatro? Allestire dei lavori teatrali. Premesso ciò, e ragionevole lasciar sussistere fra le nazioni i compartimenti stagni che le dividono? ». Abbiamo avuto prima un congresso a Parigi, poi uno a Berlino. In quest'ultimo, al quale partecipavano diciotto nazioni, venne decisa la creazione di altrettanti comitati nazionali, rami di una Società Universale del Teatro, l'anno prossimo, in primavera, giurerà Gémier è sempre l'uomo delle panacheuse, avrà luogo a Parigi e naturalmente altrove, dove il vecchio attore fa la pioggia e il bel tempo, un grande festival internazionale, con la partecipazione degli attori e dei direttori di scena più famosi d'Europa. Fra gli altri, si vedranno Meyerhold, il noto impresario russo-scuita dalle idee balzane, che non tempo fa, per dare agli spettatori di un teatro l'impressione del movimento di una strada, fece correre un camion intorno alla platea!

Non più turisti ma « pellegrini »

Ma gli autori teatrali francesi fanno già il broncio all'iniziativa del direttore dell'Odeon, dicendosi che se Parigi comincia a interessarsi di teatro straniero, vi rimarrà meno posto per le loro commedie. E' una delle tante manifestazioni della ventata di xenofobia cui abbiamo assistito i giorni scorsi. Gémier non se ne lascerà impressionare, come non se ne lasciarono certamente impressionare gli stranieri in viaggio per Parigi, di incidenti di cui si è fatto tanto chiasso si sono ridotti a poca cosa, e d'altronde ormai i giornali fanno dietro-front, invitando a stare di fronte gli abitanti della capitale a mostrarsi ospitali e cortesi. La stessa *Liberté*, che non è mai in ultima fila quando si tratta di dare addosso ai « metèci », spiega: « Non son già i modesti turisti dell'autocarro i responsabili delle nostre miserie: l'onnipotenza del cambio appartiene, a Londra e a Nuova York, a personaggi di ben altro calibro, e costoro quando vengono in Francia non si muovono se non nelle loro stupende macchine private. E del resto, che cosa abbiamo da guadagnare nel malgratar gente che, divenuta nostra nemica, non mancherà di rafforzare nel suo paese la corrente ostile ai nostri interessi? ». E' il buon senso fatto verbo. E poichè la stampa francese è sempre pronta ad obbedire alle istruzioni che le vengono impartite dall'alto, ecco già, con comica precipitazione, gli stessi giornali che, deplorando la mancanza di tatto degli stranieri, avevano contribuito ad eccitare la piazza, farsi ad esaltare i visitatori di Parigi e a conferir loro il titolo di « pellegrini ». Sentite un po' che sparate si fanno dire loro l'*Intransigeant*, il quale si è più tardi tre giorni fa giudicava, con la penna del suo direttore, che i fischietteri degli autocarri hanno ragione da vendere: « Degli autocarri, davanti a Notre-Dame, sbarcavano i turisti. Fin dal primo momento, fin dalla porta, debbo dirlo, impressionati dalla santa maestà del monumento, cessando di essere turisti, costoro diventarono pellegrini. Entrando nella basilica, non erano più viaggiatori curiosi, ma fedeli immersi in profondo raccoglimento. Poco loro importavano le banalità, le puerilità del cicerone: il loro sguardo andava più in alto e la loro anima li seguiva. C'è, a destra, un altare ornato di bandiere tricolori. Tutti si inchinarono religiosamente. Accennando in un pensiero ammirevole, si dicevano, vedendo i ceri accesi: « E' il fuoco sacro che sopetta qui ci giorno quello notturno dell'Arco di Trionfo ». Allora, facendomi ciecrone a mia volta per quella brava gente, concludeva il gruppo davanti alla statua della Vergine e disse: « Giovanna d'Arco prega davanti a questa statua, inginocchiata su questa pietra ». In uno silenzio grafioso, ai di sopra della ringhiera di legno, le donne si inchinarono e piamente accarezzarono la pietra sacra... ». Commovente, non è vero? Ma non è infatti proprio questo il momento adatto per allontanare i forestieri, quando lo Stato si prepara a levare su di essi una taglia di sieci franchi al giorno oltre a quella precedentemente stanziate, e il Municipio di Parigi una imposta annua del 15 per cento sugli affitti, e gli alberghieri, i commercianti, i caffettieri, si preparano a rifarsi sul loro conto del ristagno degli affari con la clientela nazionale!

L'edizione integra del « De profundis »

Per tornare al riavvicinamento intellettuale, segnalerò che in questi giorni esce una edizione francese notevolmente aumentata del *De Profundis* dell'autore di *Salomè*. Si tratta di un importante avvenimento di libreria. E' noto infatti che l'esecutore testamentario di Oscar Wilde, Roberto Ross, aveva sottoposto il manoscritto originale della famosa confessione, che altro non era se non una lettera diretta dal prigioniero di Reading all'uomo che fu il principale responsabile delle sue disgrazie dopo essere stato il complice segreto dei suoi traviamenti, a mutilazioni ingenuissime. H. H. Davray, servendosi delle note stenografiche prese durante un processo discusso a Londra poco prima della guerra e in occasione del quale vennero letti pubblicamente la maggior parte dei passi del manoscritto originale conservato negli archivi del British Museum, ha ricostituito oggi quasi per intero la lettera del Wilde, stampata contemporaneamente a diciassette esemplari da un editore americano per assicurarsi i diritti di riproduzione, e l'ha tradotta in francese, mettendo insieme un testo di più di sei mila righe, laddove l'edizione fin qui in commercio non ne annovera più di due mila e duecento di corpo analogo, il volume del Davray sofferà dapprincipio sopratutto una curiosità alquanto speciale: quella del *Corydon* e del *Faux Monnayeurs* di Andrea Gide. Ma questi signori avranno una delusione giacchè l'opera del Wilde rimane, anche nell'edizione non purgata, severa e casta. Vi sono pagine che non si leggono ancora oggi senza profitto: « Gli Dei sono strani. Non è solo dei nostri vizi che si fanno strumento per castigarci, ma si conducono alla rovina anche mercè quello che c'è in noi di buono, di delicato, di umano, di affettuoso. Essi mi avevano dato tutto: l'ingegno, un nome, un'elevata situazione sociale, lo spirito l'audacia intellettuale. Feci dell'arte una filosofia e della filosofia un'arte. Modificai lo spirito umano e i colori delle cose. Nulla di quanto dissi o feci che non stupisse gli uomini!... Trattai l'arte come il supremo vero e la vita come un semplice aspetto della finzione. Ridestai la fantasia del mio secolo che creò intorno a me il mito e la leggenda. Ma mi lasciai trasfare verso lunghi periodi di ozio insensato e sensuale. Non fui più il capitano della mia anima. Permisi al piacere di dominarmi. Approdai a una orrenda disperazione. Non mi rimase più che una cosa: l'assoluta umiltà!... ».

Nomenclator.

METODO FACILE
PER OTTENERE UNA
BELLA CARNAGIONE
Mescolate un po' di spuma di crema alla vostra cipria e ciò le impedirà di disseccare la pelle e di esser causa di rughe sul viso, sotto gli occhi ed altre imperfezioni.
E' ancor meglio — e la Cipria Petalia di Tokalon, la famosa cipria parigina, alla spuma di crema. Questa cipria non toglie alla pelle la sua umidità naturale ed i grassi ammolienti e non penetra nei pori.
E' squisitamente fina e soffice ed assolutamente pura.
CIPRIA PETALIA

CHE LINGUA

SPORCA...
FIGLIO MIO!
Ingerisci hai mangiato troppi dolci e troppa

CRONACA CITTADINA

La paziente restauratrice
dei preziosi codici consunti

In un salone del palazzo di via Bogino dove, un tempo, aveva sede l'Intendenza di Finanza ed ora sono gli uffici del Fascio, esiste il « laboratorio per i restauri » della Biblioteca Nazionale. E' una singolare officina artistica e scientifica, sorta dopo il terribile incendio del 1904 che recò un incalcolabile danno al patrimonio culturale, storico e letterario della gloriosa biblioteca piemontese. Le fiamme allora divorarono centinaia di volumi e minacciarono di distruggere tutti i più antichi e preziosi codici manoscritti, di cui vi era una collezione di esemplari unici e di valore inestimabile. Per salvarli fu necessario dirigere il getto delle lance dei pompieri sulle antichissime pergamene, strappandole, sì, al fuoco, ma causando un altro danneggiamento non meno grave. Domato alfine il disastroso incendio, i codici sfigurati, contorti e in parte carbonizzati dalle fiamme e immollati dall'acqua, vennero raccolti ed accatastati, irriconoscibili. Essi potevano considerarsi per sempre perduti alla cultura e agli studiosi. Ma si trovò subito in quella dolorosa giornata lo slancio generoso per portare, in tanta rovina, un riparo, un rimedio che valesse a ricuperare almeno in parte i tesori semi-distrutti. Sorse così l'antico laboratorio di restauro che visse per la generosità di pochi e l'aiuto del Ministero della Pubblica Istruzione: una officina modesta, con scarsi mezzi scientifici e assai più scarse disponibilità finanziarie. Ha funzionato lunghi anni tra stenti e intoppi forzati, contro i quali nulla potevano i sacrifici di alcuni uomini di grande volontà e di piccola borsa, e l'abilità di un artefice insigne.

Gli amici dei libri

D'ailronde sembra che l'erosismo sia una virtù comune a quanti sono occupati alla Biblioteca. Dal direttore generale ai semplici custodi, i sacrifici sono parte integrante della loro attività, formano l'ambiente normale in cui si lavora. Sono miserrimi, purtroppo, le condizioni disagiate, per non dire critiche, della nostra Nazionale: difficoltà di ogni ordine ostacolano il buon andamento del grande serbatoio della cultura e si oppongono alla manutenzione razionale del ricchissimo patrimonio. Accanto agli assegni finanziari, del tutto insufficienti, si aggiunga la scarsezza numerica del personale, la mole del lavoro che bisogna svolgere quotidianamente per evitare il deperimento delle decine di migliaia di volumi. Il gruppo sparuto degli addetti si moltiplichi per tirare le fila aperte in tutti i lati della grande barca. L'esempio viene dal direttore, il prof. comm. Luigi Torri, il quale indubbiamente non ha mai udito parlare delle... otto ore d'lavoro, e ha acquistato, per quotidiana pratica con gli uffici burocratici locali e ministeriali, un tatto diplomatico, una pazienza e una tenacia certosina. Senza queste virtù egli non potrebbe spuntare né l'ostinata indolenza dei burocrati, né ridurre a più generosi sentimenti le casse dello Stato, che di qualunque richiesta di oppogsi e sospendi anche modestissimi, fanno giustizia sommaria...

Gli impiegati intanto rinunciano spontaneamente a certi piccoli diritti derivanti dalla loro carriera e allargano il campo dei loro doveri accettando incombenze di ogni genere, fnconde, in parole povere, un po' di tutto... Da parecchio tempo molti impiegati hanno abolito il riposo festivo e trascorrono le domeniche negli stanzoni di via Po, a riordinare, a catalogare, a riassettare i volumi trascurati. Quando poi d'estate giunge il meritato riposo delle ferie, gli impiegati salutano il loro direttore e partono, per ritornare... l'indomani mattina alla Biblioteca a trascorrervi le ferie, nonostante le paterne ammonizioni del prof. Torri. In questi giorni, per citare un caso, il custode Giovanni Castellano trascorre le sue ferie in certi squallidi e polverosi saloni del palazzo di via Bogino, dove giacciono alla rinfusa migliaia di volumi che attendono un modesto scaffale per trascorrervi il resto della loro vita... E il buon custode si è fatto falegname e fabbrica alla meglio una casa di libri amati. Il legno di queste casalinghe librerie proviene dalla... nobilitazione di certe casse per la spedizione dello scalogo di conserva o del latte condensato..

In una simile atmosfera ecco è naturale che anche il laboratorio per i restauri figurasse con uomini e imprese non meno coraggiosi: un vecchio maestro canuto, il principe dei restauratori; una giovane allieva che ha superato il maestro, e vent'due anni di sacrifici...

Il maestro e l'allieva

Carlo Marré, il maestro. Una tipica figura di studioso, uno scienziato innamorato della sua scienza, un animo inquieto di artista mai pago della sua creazione. Perchè il vecchio Marré era uno scienziato con l'anima di un artista: le sue fatiche di restauratore non erano fredde manipolazioni chimiche, ma avevano lo slancio l'ardore e quasi la sofferenza propria alla creazione artistica.

Passò molti anni nella Biblioteca Vaticana, sfogliando e interrogando le pergamene dei Papi, la più vasta collezione del mondo; tolse a quelle carte l'erudizione ricchissima che poi mise al servizio del suo futuro lavoro. Sulla mesa di codici e pergamene della Vaticana che recavano, quali più quali meno, il morso inesorabile del tempo, si maturò la mente dello scienziato, si formò il gusto dell'artista, e si preparò a poco a poco l'esperienza del restauratore, incominciarono allora ad uscire dalle sue mani i primi meravigliosi saggi di restauro: ridonare di pergamene, rese indurite, accartocciate, corrose e macchiate; la carta pesante laboriosamente con gli strappi e strata a mano, lucidata, rinvigorita, con la inimitabile eleganza antica e la freschezza delle cose vive. Pareva che l'appassionato amore del Marré avesse in virtù di ridonare calore e movimento ai fogli morti. La restaurazione dei codici era divenuta, per opera sua, una scienza positiva e una nuovissima arte.

Il Marré venne chiamato nel 1904 a Torino, il 1.o luglio, giorno della fondazione del laboratorio per il restauro dei codici della « Nazionale ». Lasciò la sua Roma e incominciò il lavoro, avendo presso di sè una ragazzina, una piccola friulana: Ernilda Caudana, unica sua assistente. Il vecchio maestro solitario e taciturno aveva forse, in tempi più lontani, pensato di conservare il segreto della sua scienza, di tenere celato tutto il patrimonio delle ricerche e esperienze, di portare nella tomba ogni cosa. Ma infine l'amore lo vinse, l'amore dei cuori genuini, senza passioni umane, e confidò alla fanciulla le sue ricerche, le insegnò le formole dei processi da lui trovati; la elesse insomma, a sua allieva e confidente. Con gli anni anche l'inquietudine e la passione per i codici si trasfondeva dal vecchio maestro alla giovinetta: si formava così nella discendenza artistica del capo-scuola, anche una nobile linea di discendenza morale. L'allieva a dieci anni presentò la sua prima fatica: un vecchio libro danneggiato dall'incuria e dal tempo, e restaurato dalle sue mani ancora inesperte. Il volume esaminato dal professor Piero Giacosa, suscitò la sua ammirazione: la singolare scelta fatta dal Marré era una sicura promessa.

Carlo Marré in quattordici anni di lavoro restituì al patrimonio della « Nazionale » parecchi codici salvati con un miracolo di intelligenza e di pazienza. Tra i manoscritti cartacei è la superba « *Commedia* » di Dante e il « *Poema* » italiano su Carlo Martello, opera con disegni a penna di inestimabile pregio. Tra i « membranacei » furono quasi interamente restaurati l'« *Evangelistario Babbiese* », più noto sotto la denominazione famosa di « *Codice K* » del nono secolo; e due opere greche: il « *Typicon* » e il « *Salterio* » per non citare che alcuni restauri.

Negli ultimi anni di lavoro il Marré fu afflitto da una malattia che lo obbligava a trascurare l'opera incominciata. Con quale rammarico e struggimento del suo cuore buono e generoso è facile immaginare. C'è chi ricorda il Marré, mite, malinconico, lo sguardo assorto e addolorato. Tutta la sua esistenza si era svolta fra un logorante lavoro e molte amarezze segrete. Non ebbe fortuna nella vita. Nel 1918 moriva « l'impiegato di Stato Marré Carlo... ».

L'artista ignorata

Vennero, dopo la sua morte, tempi meno duttili per l'avvenire dei codici. Il prof. Terzi che da poco era stato nominato direttore della « Nazionale » impegnò una battaglia con gli uffici ministeriali e portò il suo trionfo sotto gli archi inalzati alla vittoria, rimanendo a persuadere il Ministro della necessità di occuparsi dei tesori pericolanti. Il laboratorio ebbe finalmente una più degna sede e fu arricchito di mezzi scientifici larghi e moderni, quali il povero Marré non era riuscito ad ottenere. Il suo posto nel laboratorio spettava di diritto alla sua giovane allieva, la signorina Caudana. La direzione della biblioteca, su l'autorevole parere del professor Giacosa, sperimentò l'opera dell'unica allieva. Fu una rivelazione: alcuni codici del Trecento e del Quattrocento ritornarono alla vita, senza danno alle tenuissime tinte e alle miniature preziose.

La signorina Caudana, dopo il felice risultato, succesee al suo maestro e ne continua la tradizione. Ha ereditato non soltanto la perizia tecnica del lavoro ma anche la passione per i vecchi codici, dei quali parla con entusiasmo, come di vecchi e buoni amici. Essa trascorre le ore su di un povero foglio di pergamena accartocciata e bruciacchiata, ridotta a un decimo della sua superficie, e le ridona a poco a poco il suo primo aspetto: i caratteri impallidili ritornano nitidi sulla pagina spiegata, i disegni in miniature i colori che erano scomparsi sotto un strato di fuliggine riacquistano la freschezza, si che poiono quelli allora dalla mano dell'artista, o il foglio ritorna morbido e pastoso quasi fosse conciato di recente.

I poveri codici prima del restauro hanno un aspetto desolante, immaginate una specie di galluccio pesante nerastro, stranamente rabbercia... I tabacchi sono dati dai singoli fogli di pergamena che il calore ha accartocciati e saldati insieme — una massa dura, informe: quello che una volta era un volume sontuoso, legato in ample pelli di vaccina, verrato in inchiostri indelebili da amanuensi e stilisti uniuto da artisti di chiarissima fama, sembra ridotto un carriolo abbrustolito. In queste deplorevoli condizioni ne, ad esempio, il codice « Scriptores historiae augustae », famoso per le sue miniature, le più belle che si conoscano; ora esso è visibile, restaurato, nella Biblioteca. La signorina Caudana impiegò mesi e mesi nel delicato lavoro.

Il blocco informe di un codice subisce lungissimi processi: esso viene prima disinfettato poscia passa in una « camera umida » a vapori caldi che restituiscono la morbidezza alla pergamena. Si può così incominciare lo scollamento dei fogli, l'operazione più difficile di tutto il processo, e che costituisce appunto una delle più grandi conquiste scientifiche del compianto Marré. Disiocati i fogli essi vengono pazientemente spiegati e stirati senza recare danno ai caratteri e conservando le proporzioni delle miniature: i colori hanno poi ognuno il loro speciale fissaggio che assicura ai essi la durata e la conservazione. Infine dopo altre lavorazioni parlenti il foglio, dai margini corrosi e anneriti dalle fiamme, viene incastrato seguendo il contorno in un altro foglio bianco del formato originale del codice e viene così ricostituito. La legatura è fatta anch'essa dalla signorina Caudana, secondo le regole degli antichissimi legatori. Il codice, perfettamente leggibile, con colori e disegni assolutamente intatti, ritorna alla cultura storica ed artistica.

Cinque anni di fatica

Non è possibile spiegare diffusamente le fasi del processo e, a maggior ragione, dei mezzi chimici impiegati, che esorbiterebbero dal nostro compito. Senza contare che l'insegna allieva del Marré è assai più riservata del suo maestro.....

I codici cartacei, invece, subiscono un trattamento diverso, presentando altre peculiarità. Lo smembramento del codice e le prime operazioni tolgono alla carta lo strato superficiale di colla e indebboliscono la densità dell'inchiostro. La colla viene restituita con un speciale bagno di collaggio basato sul principio della capillarità dei corpi porosi: la carta in tal modo assorbe la quantità di liquido che la porta a perfetta saturazione; il che garantisce anche l'inalterabilità della operazione. La pasta del inchiostro è anch'essa rinforzata con bagni di gelatina che non menoma affatto la cellulosa del foglio. Altri processi restituiscono la bellezza e la freschezza alla carta, toglievano le macchie violacee delle muffe. Così restaurato ogni foglio viene incollato come si usa con la pergamena, in un'altro foglio bianco e un ultimo bagno rende definitive e inalterabili tutte le operazioni.

Ci sono codici cartacei lacerati, con i fogli traforati dalla rascliatura della penna d'oca o dalla corrosione della galla: l'inchiostro ha bruciato la cellulosa, in modo che il foglio visto per trasparenza appare traforato, e gli orli dello strano ricamo sono arricciati. Anche questi restauri estremamente delicati sono possibili per la signorina Caudana che da ogni difficoltà, invece di scoraggiarla, riceve un incitamento e non ha pace se non quando l'ostacolo è superato.

Un grande numero di fotografie prova i risultati sbalorditivi ottenuti in cinque anni di lavoro. I fogli lacerati e corrosi, ai quali abbiamo accennato, tornano alla biblioteca irriconoscibili: gli strappi e le lacerazioni sono riparate in modo così preciso da essere invisibili; le minuscole arricciature attorno ai trafori dell'inchiostro sono spianate; si una ad una e la linea manoscritta, prima scomparsa, riappare leggibile. Il foglio poi viene protetto da una doppia membrana, antinale sottilissima, invisibile, che impedisce il futuro deperimento della carta.

In cinque anni del laboratorio di via Bogino sono usciti otto o nove codici restaurati dalla signorina Caudana. Di essi esiste una ricca documentazione del prof. Luigi Torri che illustra il valore delle opere ricuperate definitivamente alla cultura mondiale. Ma siccsa siamo lontani dal compimento della grande impresa incominciata vent'anni fa; occorrono due elementi preziosi quanto i codici: il tempo e il denaro...

L'artefice, per intanto, c'è: una fanciulla che ama la sua città almeno quanto la sua arte, e che rinuncia senza rammarico, agli inviti che le fanno grandi istituti, alla facile ricchezza e alla più vasta fama per rimanere nella meravigliosa sua clinica, sola con i tesori bruciacchiati della « sua » biblioteca....

SALVATORE GALLOTTI.

Esposizione missionaria salesiana

L'ultimo successo dell'Esposizione dei Salesiani è già consacrato dal fatto che oltre duecentomila persone l'hanno già visitata riportandone una lusinghiera impressione. Ne il concorso accenna a diminuire, anzi l'incalzando dall'enorme affluenza domenicale, quando si fa la ressa all'ingresso come si trattasse del giorno dell'inaugurazione, si notano quotidianamente numerosi visitatori i quali vogliono vedere ogni cosa con calma e crescente interesse, ammirando la geniale iniziativa e la mirabile organizzazione.

Ora sono oggetto di grande attenzione due ampi quadri che riassumono i dati statistici dell'opera compiuta dall'instancabile congregazione salesiana: con rapidi sguardi si possono rilevare i successi, i conalitori, le scuole di Maria Ausiliatrice, gli istituti, le scuole esterne diurne o serali, i laboratori, le colonie agricole, gli orfanotrofi, i rifugi, gli asili, le farmacie e gli ospedali sparsi in tutto il mondo: un vero monumento insigne ideato dal genio evangelico del grande apostolo piemontese Don Bosco, che desta in molti stupore, in tutti ammirazione.

A proposito delle anomalie
nel mercato dei generi alimentari

In merito ai rilievi fatti nei giorni scorsi su alcune irregolarità verificatesi nel mercato di taluni generi alimentari, il Municipio comunica:

« Negli ultimi giorni la stampa cittadina ha raccolto lagnanze della popolazione riguardo la scarsezza ed il rincaro di alcuni generi, per quali l'Autorità municipale ritiene opportuno di fornire schiarimenti che valgano a far conoscere il vero stato delle cose ed a rimuovere ingiustificabile apprensioni. Per quanto riguarda il pane, è stata lamentata la inosservanza del concordato fra Municipio ed industriali panificatori in base al quale i prezzi debbono mantenersi invariati nella prima quindicina di agosto e solamente sono state introdotte variazioni nel peso delle varie forme del pane di tipo medio (a L. 3,10 il kg) e forma piccola (a L. 3,50 il kg). Tali variazioni consistono precisamente nell'aver elevato per le prime delle quali il peso minimo da grammi [illegible] grammi 250, e per il pane piccolo al avere elevato il peso massimo da 80 a 150 grammi. Gli industriali panificatori si sono impegnati a provvedere alla fabbricazione delle predette qualità in quantitativi sufficienti al bisogno, e, dai accertamenti, si sono riscontrate soltanto lievi infrazioni alle quali ha l'Autorità municipale, ma gli organi del Sindacato fascista degli industriali panificatori, hanno provveduto.

« Per quanto riguarda lo zucchero, una relazione negli arrivi della merce si è effettivamente verificata sopra tutto per la restrizione di consegne da parte del Consorzio Zuccherieri che, per concordato col Governo, è obbligato all'osservanza dei prezzi prestabiliti ammontanti nello scorso mese di luglio a L. 625 franco stazione partenza per quintale di semolato. In mancanza di tali consegne, alcuni grossisti locali, per fronteggiare il bisogno, si sono approvvigionati a prezzi superiori presso Enti ma consorziati, o di seconda mano; ciò che ha determinato un corrispondente aumento dei prezzi al minuto. L'Autorità municipale è prontamente intervenuta segnalando la cosa alle Autorità superiori ed ottenendo in pari tempo dal predetto Consorzio assicurazione della regolare ripresa degli invii e della costituzione di un deposito presso il suo rappresentante locale che consenta di provvedere al normale bisogno fino alla solidazione del vecchio col nuovo raccolto che comincerà ad affluire al consumo verso la metà del mese.

« La ripresa dei regolari arrivi non tarderà oltre il giorno in corrente. Intanto continuano sufficienti consegne; e così nella giornata del 5 corrente, sono stati introdotti in città Q. 750,80, di cui 421 del Consorzio. Se in tali condizioni per alcuni giorni vari la qualità, occorrerà ancora necessario un certo ragionamento, ciò ha carattere assolutamente transitorio e non può giustificare apprensioni di sorta.

« Un'ultima lamentata è stata rilevata nei quotidiani odierni circa un preteso razionamento di pane alimentari da parte di taluni esercenti. L'Autorità municipale ha disposto solleciti accertamenti, dei quali attende il risultato, ottenendo intanto intanto assicurazioni da taluni dei maggiori esercenti, quali l'Alleanza Cooperativa, ecc., che nessuna limitazione è stata adottata nella rivendita di tale genere.

« Si ritiene comunque utile segnalare alla cittadinanza la opportunità che ogni reclamo sia portato o all'Ufficio di Annona, nel Palazzo Municipale, o alle Sezioni delle guardie municipali, onde l'Amministrazione possa più sollecitamente ed efficacemente intervenire ».

Sull'argomento della scarsezza dello zucchero e della pasta alimentare abbiamo anche parlato col signor Mario Benedetto, che è uno dei dirigenti del Sindacato fascista del commercio, e ci aveva inviato una lettera per sollecitare gli esercenti dagli appunti che loro vengono mossi da taluni consumatori. Nel colloquio che ne è seguito il signor Benedetto ci ha fornito delle spiegazioni che tendono a scagionare i piccoli dettaglianti da ogni responsabilità nei lamentati perturbamenti del mercato, e infine sui due punti da noi trattati ieri ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

1.o lo zucchero manca effettivamente sul mercato, giacchè da circa venti giorni non sono più avvenuti arrivi da parte dei produttori, ed i dettaglianti sono già in noia da parecchi giorni presso i grossisti onde ottenere il rifornimento che è loro necessario;

2.o per la pasta alimentare non risulta che le imbrecce abbiano sospeso a Emiliano le forniture. Se qualche negozio è scarsamente approvvisto ed è senza merce deve trattarsi di casi isolati d'esercenti temporaneamente sforniti.

Il Governatore della Tripolitania

Proveniente da Roma è giunto ieri mattina, col direttissimo delle 9,40 il generale De Bono, Governatore della Tripolitania.

A quanto consta, il Governatore ha informato il Presidente del Consiglio ed il ministro dell'Economia Nazionale sull'organizzazione della progettata Esposizione di Tripoli, cui abbiamo ieri accennato. A questo proposito la Camera di Commercio avverte in un suo comunicato che il Commissario sen. T. Rossi ha informato gran numero di Ditte sul carattere e sul programma dell'Esposizione.

« La Camera di commercio — dice il comunicato — sta ora attendendo alla raccolta delle adesioni di massima necessarie a concretare in seguito la modalità della partecipazione del Distretto, il quale, per l'importanza sua nell'economia nazionale e per le sue tradizioni, si propone di degnamente figurare a questa prima grande affermazione economica coloniale italiana. Compiuta questa prima fase di lavoro preparatorio, il Commissario sen. Rossi si proporrà di addivenire alla costituzione di un Comitato, composto di personalità cittadine, che avrà l'incarico di coadiuvarlo per la migliore attuazione degli impegni assunti verso i promotori della Fiera e verso il Governo nazionale, che la patrocina nel superiore interesse d'Italia ».

Posti gratuiti per orfani di guerra nell'« Educatorio Isabella »

Col 1.o ottobre prossimo l'Istituto Magistrale « Domenico Berti » sarà trasferito in una parte dei grandiosi locali dell'Educatorio « Duchessa Isabella », in piazza Bernini (corso Francia), che sarà così il solo Convitto femminile in Torino che abbia annessa una scuola magistrale governativa. L'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, cui appartiene l'Educatorio, ha istituito dieci posti interamente gratuiti (compresa la tassa scolastica governativa) a favore delle orfane di guerra che siano iscritte o si iscrivano all'Istituto Magistrale « Domenico Berti ». Il concorso per questi posti gratuiti si chiude entro il 10 settembre prossimo.

Notiziario sindacale

Esercenti rivenditori di benzina. — Il protetto ha diramato ordini precisi affinchè tutti i rivenditori di benzina" ed anni si attengano alla osservanza della legge vigente sul riposo festivo che fissa la chiusura degli esercizi rivendita consimili alle ore 12 della domenica. Contro i trasgressori saranno presi seri provvedimenti con le comminatorie di legge. Il Sindacato sta studiando inoltre, per sottoporlo all'approvazione del prefetto, un turno di riposo festivo che sarà presentato quanto prima e al invitiamo tutti gli interessati che intendono essere inclusi in detto turno a voler inoltrare domanda al Sindacato, via Bogino, n. 6.

Consorzio metallurgico. — Tra l'A.M.M.A., aderente alla Confederazione Generale fascista dell'Industria, in rappresentanza della ditta Lorenzo Barge, ed il sig. Celso Riva, in rappresentanza della Corporazione provinciale dei metallurgici, si è stabilito il seguente accordo: la ditta Barge acconsente a corrispondere con decorrenza dal 1.o agosto 1926 l'aumento di L. 0,50 al giorno sul cottimo, la percentuale del 25 per cento sulle prime due ore straordinarie e sul compenso di merito contemplato dal regolamento dei metallurgici. A tutti gli operai verrà corrisposta una corresponsività adeguata alle giornate lavorative. Nell'eventuale settimana verranno stabiliti i giorni di produzione con le relative paghe.

Lavoranti in legno. — La Corporazione provinciale dell'amobiliamento comunica che il direttorio del Sindacato lavoranti in legno è stato sciolto. A reggere il sodalizio è stato nominato un commissario. I membri del disciolto consiglio direttivo del Sindacato per la composizione del nuovo contratto di lavoro.

Bimbo di tre mesi
trovato morto nella pattumiera

Alle 6.45 di ieri mattina lo spazzino privato Alfonso Mulattiero di Secondo, di 53 anni, ha fatto una tragica scoperta vuotando una cassa di spazzatura: frammisto alle immondizie egli ha scorto il cornicino nudo di un bimbo di pochi mesi. La scoperta è avvenuta nello stabile contrassegnato col n. 25 di corso S. Maurizio, dove ogni mattina il Mulattiero si reca per l'operazione di scarico delle immondizie.

Il povero corpicino, che indubbiamente è stato abbandonato da una madre snaturata, venne raccolto pietosamente dall'uomo, e delle scoperta furono tosto avvisate la locale sezione di Polizia e la guardia medica municipale. Dal commissariato di Vanchiglia giungeva tosto il cavalier Benigni che, unitamente al dott. Andreotto accorso alla segnalazione, ha eseguito i primi rilievi e ha iniziato le indagini per identificare la donna autrice del nefando delitto. Il sanitario dichiarò che il cadaverino aveva circa tre mesi di vita; la morte risale a cinque o sei giorni e sulle cause che l'hanno provocata il medico non si pronunciò, non essendo possibile stabilire se sia dovuta a soffocazione od a colpi traumatici al capo. Quest'ultima ipotesi sarebbe avvalorata da alcune lezioni sine lividure riscontrate sul capo del bambino. Tuttavia il dott. Andreotto nel suo referto non ha creduto di pronunciarsi.

Terminati gli accertamenti il funzionario cancelliere l'autorizzazione per la rimozione del cadaverino e il suo trasporto agli istituti di medicina legale al Valentino. Le indagini della Polizia sono state condotte attivamente, ma finora nessun risultato positivo si è potuto avere. Le ricerche sono anche rese più difficili dal fatto che in casa di corso San Maurizio 25 è un vastissimo fabbricato che accoglie un gran numero di famiglie.

Inoltre, la casa stessa ha due ingressi dal corso predetto e due dalla via Rossini, dai e quattro immettono nel vasto cortile principale e in qualche cortiletto secondario. Ciò serve a spiegare l'ipotesi — affacciata da qualcuno — che il cadaverino sia stato portato nella casa e deposto nella pattumiera da persone estranee che si son valse di questo mezzo per evitare e intricare le indagini.

L'Autorità prosegue le investigazioni e conta di poter identificare i colpevoli dell'orribile crimine.

L'arresto di tre borsaiuoli

Il Commissariato compartimentale di Pubblica Sicurezza delle Ferrovie, diretto dal cav. Cesare Rossi, ha istituito una speciale squadra di vigilanza che ha l'incarico di dare la caccia ai borsaiuoli, i quali s'assiepano di preferenza nelle stazioni e sui treni, dove hanno largo campo per il loro... esercitazioni.

Due brigadieri di questa squadra, Mademo e Box, facendo una perlustrazione a Porta Nuova sorpresero in conciliabolo tre individui sospetti. I quali vedendosi osservati iniziarono di agitinlarsi tra la folla. Non ne ebbero il tempo e furono dichiarati in arresto. Uno di essi oppose anche una certa resistenza e fu, leggermente, nella colluttazione, il brigadiere Modenno ad una mano.

Condotti al Commissariato e interrogati si qualificarono per perfetti... galantuomini e due di essi diedero anche false generalità, per sviare ogni indagine sul proprio conto; ma il sotterfugio non valse a nulla. Furono identificati per quello che effettivamente sono, cioè: Giuseppe Vicari fu Benedetto, d'anni 25, nato a S. Paolo del Brasile e residente a Genova; Secondo Magnetti fu Luigi d'anni 41, da Torino, contravventore alla vigilanza; Saverio Luigi fu Domenico di 52 anni, contravventore alla vigilanza. Il Vicari doveri anche rispondere, quando verrà la resa dei conti, di ribellione al brigadiere Modenno e di false generalità.

Volevano emigrare
con passaporti falsificati

Più volte ci siamo occupati delle losche speculazioni che individui senza scrupoli tentano a danno di poveri diavoli che vogliono emigrare, fornendoli di passaporti falsificati. In questi giorni la squadra del Commissariato compartimentale di Porta Nuova ha tratto in arresto, mentre a Bardonecchia cercavano di varcare il confine, eseguendo passaporti falsi, certi Pasquale Falcone, d'anni 41, da Napoli; Francesco Parisi, d'anni 36, da Eiforno Marina; Paolo Trichilo, d'anni 36; Francesco Maiera, d'anni 42; Giuseppe Franzoli d'anni 28 e Raffaello Bottone di Antonio d'anni 23.

Tutti quanti hanno confessato di avere falsificato essi stessi i passaporti: il Falcone, anzi, aggiunse che avendo trovato alcuni libretti nei pressi del Camposanto di Napoli, ideò il trucco di apporvi il nome suo e dei suoi amici.

E superfluo aggiungere che si tratta di una panzana: è così evidente che salta agli occhi. Ma questi infelici sono fatti [illegible] non ostante tradire coloro che li hanno truffati del loro denaro, fornendoli di passaporti falsi. La comitiva sarà rinviata a Napoli con foglio di via.

Grave disgrazia

Il fattorino della ditta Metzger, Gioacchino Rizzi di Francesco, di 24 anni, abitante in via Cerio, 12, mentre l'altra sera guidava un camion della ditta, percorrendo il corso Regina Margherita, e seguendo i regoli della linea tramviaria, ha aperto ad un certo punto il capo per accertarsi della via libera. In quell'istante sopraggiungeva sull'altro binario un tram della 10.a linea che procedeva in senso contrario all'autocarro, e il disgraziato Rizzi, che si inilla a'era accorto, veniva urtato violentemente al capo dalla piattaforma anteriore che gli produsse una grave ferita. L'infelice venne soccorso da alcuni presenti e fu trasportato all'Ambulanza Martini con una barella della Croce Verde. Al nosocomio il dott. Maccone gli riscontrò la frattura della base cranica e lo fece ricoverare con riserva della prognosi.

Ustionato dalla corrente elettrica

Alla centrale elettrica del Martinetto, dipendente dall'Azienda Elettrica Municipale, è avvenuta alle 15 di ieri una sciagura nella quale è stato gravemente ustionato da una scarica elettrica l'operaio fattorieie Giacomo Ricca di Giovanni, d'anni 24, abitante in via Po, 56, alle dipendenze dell'Azienda. Mentre il Ricca eseguiva alcuni lavori in una cabina dove passavano dei fili ad alta tensione ha inavvertitamente toccato con l'avambraccio destro e con il capo i fili scoperti provocando la scarica elettrica. Il disgraziato è stato soccorso dai compagni e trasportato sollecitamente con un'automobile dell'Azienda all'Ospedale Martini. I sanitari gli riscontrarono ustioni di secondo e terzo grado al cuoio capelluto e al braccio, e lo fecero ricoverare riservandosi la prognosi.

Per coloro che vanno in barca sul Po

La « sirena » dell'incrociatore del Valentino, della linea Torino-Trieste, ha subito guasti, per riparare i quali occorreranno almeno 6 o 7 giorni, e per conseguenza durante questi giorni non sarà possibile segnalare con tale mezzo l'arrivo e la partenza degli idrovolanti. Coloro che faranno uso di barche sul Po, dovranno tenersi il più possibile alla riva, e specialmente sulle ore 7,30 alle 8,30, dalle 12,30 alle 13,30 e dalle 17 alle 18, ad evitare [illegible] pericolose collisioni con gli idrovolanti, i quali, per quanto vigilati, ritardi, arrivano come nella partenza.

Usi e costumi dei carrettieri

Il 11 maggio scorso, un trillo fasciato di fogliame alto scalo merci di Porta Susa, noto due giovanotti, che con una circospezione poco naturale si dirigevano con un furgone trainato da un cavallo, verso i depositi. Il fermo e il interrogo; i due carrettieri dichiararono le loro generalità, e dissero che avevano avuto incarico dalla Ditta presso cui erano addetti, di fare un carico di mattoni. Ma in seguito, appena il milite si scostò, i due si allontanarono, piantando in asso il furgone ed il cavallo. Ciò acuì naturalmente i sospetti sul loro conto e determinò delle indagini.

Il traino era stato messo su con un criterio originale e disinvolto: il cavallo, con tutte le bardature ed i finimenti, era stato tolto dalla scuderia dell'imprenditore di trasporti Alcide Nannini, abitante in via Governolo, 6, senza alcun compenso per questi, ed il furgone, di proprietà della Ditta di trasporti Zambrano e Castagnone, di via Nizza, 29, era stato preso in un cantiere della Ditta Astrua e Garzena. I due carrettieri, che, in questo modo facile e spicciativo, si erano procurati gli strumenti del mestiere, vennero rintracciati ed arrestati. Uno di essi, Ernenegildo Bollito, di 21 anni, abitante in via Cumiana, 31, fu riconosciuto subito per una vecchia conoscenza della Polizia, colla quale aveva anzi un conto da regolare. Cordialmente alla vigilanza della P. S., qualche anno fa, quando nell'agosto scorso in congedo del servizio militare, si guardò bene dal presentarsi in Questura per notificare il suo domicilio, e per ripromettersi la... catena del vigilato speciale. Fece anzi perdere alla Polizia le sue tracce, coniche negli schedari figurava come irreperibile. Il secondo, invece, certo Ercole Bos, di 26 anni, senza fissa dimora, un abile addetto in addietro presso la Ditta che aveva visto scomparire dalle sue scuderie il cavallo ritrovato poi alle scale di Porta Susa. Anche per il Bos, la Polizia aveva negli archivi qualcosa: una denuncia della Ditta Nannini per appropriazione di un capestone, che il giovanotto aveva avuto incarico di spedire a Milano. A carico del Bollito, infine, le indagini fecero emergere ancora un addebito: quello di tentato furto ai danni di copertone di proprietà delle Ferrovie.

Ieri i due giovanotti sono stati portati dinanzi ai giudici, ai quali — per scagionarsi dalle principali accuse — hanno esposto, col conforto di testimonianze, certi usi e costumi in vigore fra i conducenti ed i carrettieri. Narrarono cioè che, per una inveterata consuetudine, nella loro classe esiste una specie di collettivismo: quando un carrettiere è abbandonato dal lavoro e gli occorrono mezzi di trasporto maggiori di quelli che possiede, se il procura gli strumenti del mestiere, venu

ULTIME NOTIZIE

Prospettive di pace al Messico

La ritirata del clero — Il bilancio delle vittime: 20 morti, 40 feriti — L'atteggiamento degli Stati Uniti.

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 6, notte.

Dispacci particolari da Città di Messico indicano nettamente che la tensione sta diminuendo, benchè i portavoce di entrambe le parti in lotta dichiarino ottimisticamente che le rispettive cause ottengono il sopravvento. Il ritiro delle truppe dalle chiese, e la quasi completa assenza di nuovi disordini incoraggiano a sperare. Le conferenze ufficiose tra i rappresentanti della Chiesa e dello Stato condurranno tra breve alla conclusione della pace.

Riceve in questo momento dal nostro rappresentante a Città di Messico un telegramma il quale dice che fra i sacerdoti di diversi Stati della Federazione serpeggia il manifesto la tendenza di accettare le leggi sulla religione e di registrarsi. Un prete a Vera Cruz, un altro a Puebla, quattro a Pachuca e vari altri nello Stato di Sonora si sono già debitamente registrati e hanno ottenuto in consegna chiese appartenenti allo Stato. In vari casi, alcuni tra i prelati hanno dichiarato le loro diocesi in istato di «indipendenza», benchè tutti riconoscano che ciò costituisce un atteggiamento contrario alla costituzione della Chiesa cattolica nazionale del Messico.

Il Consolato messicano di New York, in un comunicato odierno, segnala l'indebolimento della resistenza del clero cattolico, e fa notare che il clero messicano non intende appoggiare alcuna resistenza armata contro il Governo, giacchè i sacerdoti avrebbero finalmente capito l'inutilità di una rivolta.

Gli ultimi dispacci calcolano che venti persone sono state uccise ed una quarantina ferite nei disordini avvenuti ieri sera. Ma adesso la normalità sembra tornare rapidamente apparente.

Quanto all'atteggiamento del Governo americano, alcuni telegrammi da Washington informano stamane che gli Stati Uniti non intendono modificare la loro politica della non ingerenza negli affari interni del Messico. Il Governo non si lascierà trarre dalle accanite denunzie contro il presidente Calles che sta facendo il supremo Consiglio della grande organizzazione cattolica dei Cavalieri di Colombo.

Si apprende intanto da Città di Messico che il Governo ha restituito al reliore americano la chiesa episcopale protestante americana di San José, la quale era stata sequestrata lunedì scorso. Negli ultimi giorni, il tempio era stato tenuto sotto la custodia della forza pubblica, ma era rimasto aperto ai fedeli. Circa i diritti americani violati al Messico, il Dipartimento di Stato spiega che tutte le violazioni sofferte dovranno essere riparate, ma che gli aventi diritto a riparazioni devono rivolgersi all'ambasciatore americano al Messico. Negli ambienti ufficiali si afferma che il Dipartimento di Stato intende presentare tra poco un'energica nota al Messico sulla questione delle leggi concernenti i residenti stranieri, la proprietà fondiaria ed i pozzi di petrolio. Si fa notare che questa nota sarà perfettamente estranea alla controversia ecclesiastica, e che rappresenterà semplicemente la continuazione di un dibattito che incominciò lungo tempo prima che venisse mandato ad effetto l'editto contro le chiese.

(Daily Telegraph).

Il Vaticano risponde a Calles

Roma, 6, notte.

(G. C.) — Come avevamo previsto, il Vaticano, allo scopo di illuminare l'opinione pubblica sull'esatta portata della lotta anticattolica che si svolge nel Messico, ha provveduto a pubblicare in contraddittorio col Governo messicano i documenti ufficiali dell'aspro dissenso, documenti che saranno forse in un secondo tempo raccolti in un Libro Bianco diplomatico.

Come è noto, recentemente, in una dichiarazione diramata dall'*Agenzia Telegrafica* il presidente Calles aveva affermato che «il suo Governo non farà che applicare la legge del 1917, la quale mirava a dividere la Chiesa dallo Stato». Stasera il Vaticano pubblica sull'*Osservatore Romano* il paragrafo dell'articolo 130 della Costituzione del 1917, che si riferisce appunto alla materia religiosa. Da questo risulta che:

«La legge non riconosce personalità giuridica alcuna agli aggruppamenti religiosi denominati chiese. I ministri dei culti saranno considerati come professionisti e saranno direttamente soggetti alle leggi che sono emanate in materia. I corpi legislativi dello Stato hanno solo facoltà di determinare, secondo le necessità locali, il numero massimo dei ministri del culto. Per poter esercitare nel Messico il ministero sacerdotale occorre essere messicani di nascita. Per dedicare al culto nuovi locali pubblici occorre il permesso del Governo. In ogni tempio deve esistere un incaricato, che insieme a dieci altre persone al massimo renderà noto alle autorità municipali il nome dell'ecclesiastico che esercita il culto in detta chiesa ed i mutamenti che si verificassero al riguardo. Le pubblicazioni periodiche di carattere confessionale, o che tali siano per il loro programma, per il titolo o semplicemente per la tendenza ordinaria, non potranno commentare nessun avvenimento politico nazionale, nè informare degli atti delle autorità del Paese o dei particolari che hanno direttamente relazione con le pubbliche istituzioni. E' strettamente vietata la formazione di qualsiasi aggruppamento politico nel cui titolo sia inclusa una qualunque parola che abbia relazione alcuna con una confessione religiosa».

Questa la parte sostanziale del documento pubblicato, in lingua spagnuola, dall'*Osservatore Romano*, che conclude osservando:

«Come si vede, non si tratta di «dividere la Chiesa dallo Stato», di liberare questo dalle illecite introvisioni di quella, ma viceversa. Anzi ben di più. Si tratta di una vera e propria sostituzione del potere civile a quello della Chiesa».

Secondo i canonisti più autorevoli, da noi interrogati, forse mai, nei tempi moderni, venne sancita ed applicata una costituzione così profondamente avversa alla Chiesa ed al mondo stesso della religione.

L'accordo commerciale franco-tedesco

Scrutari e partita del trattato provvisorio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 6 notte.

La conclusione dell'accordo commerciale provvisorio tra Francia e Germania, firmato giovedì sera a Parigi, ed in vigore dal 15 agosto, solleva una larga eco nella stampa berlinese. Parallelamente all'accordo si è pure firmata una convenzione speciale che concerne lo scambio delle merci fra la Germania ed il territorio della Sarre. Ma naturalmente l'attenzione si concentra sul primo testo, che rappresenta la conclusione di lunghe trattative, e il punto di partenza per il trattato definitivo.

Giova infatti ricordare che, fin dal 1924, Herriot aveva preso di fronte di trattative, per giungere ad un accordo provvisorio entro il 10 gennaio 1925 e che prima di giungere alla recente e definitiva fase si sono dovute superare difficoltà non lievi, derivanti da circostanze del momento, e specialmente dalla instabilità della valuta francese. Di qui la notevole importanza dell'accordo di oggi, che rappresenta, secondo il *Berliner Tageblatt*, una stadio intermedio tra il provvisorio ed il definitivo.

Le reciproche concessioni

Dalle clausole del Trattato si rileva che la Francia è ritenuta gli accorda notevoli vantaggi per quello che concerne non soltanto la esportazione agricola, ma altresì certi rami della produzione industriale. Alla produzione francese di infanti assicurerà il trattamento della nazione più favorita, non solo per l'esportazione di legumi, frutta e uva, ma anche per i manufatti di seta, per le automobili e per alcuni altri prodotti industriali. Tariffe di favore sono concesse pure per i tappeti, profumerie e articoli di cosmesi. Non rimangono invece nell'accordo i prodotti tessili, che sono stati lasciati fuori, sia dall'una che dall'altra parte, e nemmeno i vini.

Quanto le concessioni fatte dalla Germania, che dal canto suo, in contraccambio, il trattamento della nazione più favorita, i tariffe di favore, per i prodotti del cuoio, i carrelli, le automobili, e soprattutto per i pezzi dell'industria meccanica, chimica ed elettro-tecnica. Inoltre la Germania ha ottenuto un notevole successo in questo senso: che le sue merci sono, fino a un certo segno, al riparo da improvvisi rialzi in tariffe doganali. Queste potranno essere accresciute solo quando l'indice dei prezzi nel commercio all'ingrosso della Francia sia salito del 30 %; gli aumenti di tariffa fino al 30 per cento non toccano le merci tedesche incluse nell'accordo; e nel caso di aumenti superiori al 30 per cento, il detrarrà sempre questo stesso 30 per cento. Queste clausole, che hanno dato luogo a lunghe e non facili discussioni, sono intese in particolare riflesso dalla *Tageliche Rundschau*.

L'accordo non concerne ancora, come si vede, tutto quanto il commercio di esportazione e di importazione. E nelevole è, ad esempio, la esclusione dei prodotti tessili. Ma si fa qui osservare che urgeva la necessità di venire una buona volta ad una conclusione su quei punti su cui le trattative, continuate da circa due anni, avevano condotto ad un chiarimento completo. La metà circa delle questioni che hanno formato oggetto delle trattative è così assorbita; ed è sperabile che le ulteriori trattative, di cui si annuncia la ripresa a quattro settimane dopo la pubblicazione delle nuove tariffe doganali francesi, potranno condurre alla sistemazione definitiva.

Come l'accordo è accolto in Germania

L'accordo viene accolto con favore dalla stampa berlinese. Solo le concessioni fatte dalla Germania alla esportazione agricola francese tornano poco gradite agli agrari conservatori della *Deutsche Tages Zeitung*, che, commentando l'accordo, non esita a definirlo insufficiente. Ma, come gli altri giornali fanno osservare, l'apertura del mercato francese ai prodotti dell'industria meccanica, chimica ed elettro-tecnica tedesca, servirà anche a diminuire il pericolo di un aumento della disoccupazione nel prossimo autunno, dato che tali industrie occupano una grande massa di lavoratori. E, d'altra parte, le concessioni ottenute dalla Germania sono di notevole rilievo, tanto più che l'accordo vale anche per tutte le colonie e per i paesi sottoposti a mandato della Francia, eccetto il Marocco e l'Indocina.

Ad accrescere l'importanza delle concessioni stesse, si aggiunge un'altra serie di vantaggi, nei riguardi degli stabilimenti e società tedesche in Francia e nelle colonie, e del commercio marittimo. In Francia, le società commerciali tedesche ritornano nella posizione in cui si trovavano prima della guerra, cioè godono degli stessi diritti concessi alle nazioni più favorite. Per le colonie invece si è ottenuta, per ora, soltanto la naturalizzazione che, per ogni caso, si procederà ad un benevolo esame. Quando si dovrà venire infine al Trattato commerciale definitivo, è certo che i rappresentanti tedeschi chiederanno la completa uguaglianza con le altre nazioni, sulla base della nazione più favorita. Al commercio marittimo tedesco infine sono riaperti — sempre con il trattamento della nazione più favorita — i porti sia della Francia che delle colonie o dei paesi di mandato. E su queste due clausole, più forse che sulle altre, è fermo l'attenzione della stampa. Non è senza significato che alcuni giornali si servono del «grossetto» per stampare che le navi tedesche potranno nuovamente entrare nel Togo e nel Camerun; ed è pure di notevole interesse il fatto che, nel quadro dell'accordo, rientri la creazione di due nuovi Consolati generali tedeschi, a Marsiglia e ad Algeri, e di un altro consolato, a Le Havre.

Lo spirito di Locarno e «una promessa per il futuro»

Nè il significato dell'accordo si limita al terreno economico. Se alla insoddisfazione della *Deutsche Tages Zeitung* possono servire di base non soltanto preoccupazioni agrarie, ma anche irritazioni nazionalistiche, le amare notizie dei giornali democratici rilevano il compiacimento, per un fatto che servirà indubbiamente a riavvicinare i due paesi. Secondo il *Berliner Tageblatt* è di grande importanza politica la conclusione dell'accordo sotto il Governo di Poincaré; poichè, se già la presenza di Briand influiva che la politica di Locarno sarebbe stata perseguita, questa è la prima prova concreta di quanto fino ad oggi era rimasto assicurazione formale. L'accordo è conchiuso in modo che economicamente i vantaggi potranno essere eguali per l'una e l'altra parte; ma il suo valore sta molto di più in ciò: che dimostra che le trattative, determinate dalla buona volontà di entrambe le parti, non hanno subita nessuna variazione attraverso il mutamento di Governo.

«In ciò noi vediamo una promessa per il futuro — conclude il giornale: — e perciò noi salutiamo la conclusione del nuovo accordo».

Radic in terza classe

Reduce da un colloquio con il Re, canta «Viva la Repubblica», insieme con gli elettori contadini.

Zagabria, 6, notte.

Stefano Radic è stato ieri a Ilici, dove ha avuto una udienza di dieci minuti col Sovrano.

Radic, che di solito ama viaggiare in vetture di lusso, stavolta ha voluto viaggiare in terza classe. La sua figura tipica, di grasso gaudente e bonempone, non sfuggì ai contadini, che viaggiavano con lui nel treno.

— Guarda un po'! — gridarono — il nostro presidente! (Stefano Radic per i contadini è sempre il presidente). Viaggia in terza classe con noi! Questo sì che vuol dire amare il popolo!

E s'alzarono ad aprire le loro bisacce, ed estrassero salsicce, lardo, salami, carne di maiale affumicata, formaggio e pane, e sfornarono le loro boracce; ed il presidente dovette mangiare e bere con loro.

Quando il treno arrivò alla stazione di Zagabria, i poliziotti ed i gendarmi allibirono. In una carrozza di terza classe si cantava a squarciagola: «Viva la Repubblica! Viva la libertà!». Ma quale non fu la loro sorpresa allorchè videro scendere da quella carrozza Stefano Radic, che tornava dal colloquio di Ilici con il Re, sorridente ed allegro.

La tensione bulgaro-jugoslava

Dichiarazioni di Nincic

L'accordo jugoslavo-romeno — Un passo del ministro britannico a Belgrado?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 6, notte.

Di ritorno da Ilici, è giunto il ministro Nincic. Parlando coi giornalisti, il ministro ha detto che il Governo jugoslavo segue di pieno accordo colla Romania; e che servirà anche nell'interesse della Grecia di ederire alla politica romeno-jugoslava di fronte al «consiglio» bulgaro-ungherese.

Nincic ha dichiarato che la prossima sessione della Piccola Intesa avrà luogo a Ginevra, durante la sessione settembrina della Società delle Nazioni.

Il ministro britannico, recatosi al Ministero degli Esteri, in avuto un lungo colloquio con Nincic. Sull'argomento di questo, viene detto che si tratta di un invito dell'Inghilterra alla moderazione ed alla calma. La situazione viene considerata come seria, intanto il Governo jugoslavo, emendando il già avvenuto invio di qualunque nota a Sofia, dice che si sta escogitando un mezzo per troncare una buona volta la funesta attività delle bande insorgenti nel territorio jugoslavo. Qualche giornale intanto afferma che, dietro pressione di Londra e di Roma, il tenore della nota fu mitigato, e la presentazione di questa aggiornata fino all'arrivo di una risposta delle grandi Potenze.

Smentite ufficiali

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 6, notte.

Il Ministero degli Esteri dichiara inesatta la notizia, ripresentata da un quotidiano di Belgrado, secondo la quale la nota inviata a Sofia, a proposito delle incursioni dei «comitagi», avrebbe il carattere di «ultimatum». Allo stesso Ministero si dichiara senza fondamento la affermazione di giornali esteri, che l'invio della nota del Governo di Belgrado a quello di Sofia sarebbe stato aggiornato, in seguito a passi delle grandi Potenze.

(Ag. Stefani).

Un comunicato bulgaro

(Servizio speciale della «Stampa»)

Sofia, 6, notte.

L'«Agenzia Bulgara» pubblica la seguente nota:

«Il 28 luglio, a mezzogiorno, i soldati di un posto bulgaro di frontiera sentirono un vivo fuoco di fucileria, proveniente dall'interno del territorio jugoslavo. Interrogati, i soldati serbi risposero che i colpi erano sparati fra «comitagi» e la milizia serba, e che i «comitagi» erano accerchiati. Il fuoco continuò poi sino a mezzanotte. Appena il posto bulgaro apprese questi fatti, furono dati ordini per impedire qualunque passaggio della frontiera, da una parte e dall'altra. L'incidente che ne seguì ha stabilito che nessuna persona armata aveva passato la frontiera, in un senso o nell'altro».

Commenti della stampa fascista

Roma, 6, notte.

I recenti apprezzamenti del *Temps* sulla politica italiana nei Balcani sono vivacemente ribaditi dalla stampa ministeriale, che vede nell'atteggiamento del foglio ufficioso del Quai d'Orsay un motivo per mettere in dubbio le asserite intenzioni amichevoli verso l'Italia del Ministero degli Esteri di Francia. Il *Giornale d'Italia*, rilevando che il *Temps* sembra voler attribuire all'Italia l'ispirazione e la protezione dei disordini che si dicono provocati dalla Bulgaria, scrive:

«Il *Temps* sa che questa supposizione è falsa e malevola: caso deve ora anche sapere che in Italia essa viene accolta come una direttiva manifestazione di scorrettezza politica e di amicizia dubbia. E' tempo che il *Temps* ed altri giornali francesi si abituino, sia pure malvolentieri, ad abbandonare questo sistema di insinuazioni e di piccolo insidiosità che contrasta così grossolanamente con quei principi di lealtà e di franchezza che la Francia vuole attribuirsi nella politica estera. Inutile parlare di amicizia con l'Italia e lavorare intanto a seminare la diffidenza sulla sua politica. Inutile attribuire all'Italia vaghe responsabilità di turbamenti della pace quando, e non vogliamo certo discutere le ragioni, mezzo il cannone francese in Marocco ed in Siria, mentre le spese militari italiane (documento: anche una pubblicazione della Società delle Nazioni) sono proporzionalmente tra i grandi Paesi di Europa quelle che appaiono più ridotte».

Il *Messaggero* dice di non meravigliarsi del linguaggio del *Temps*; tuttavia ritiene necessario precisare la politica del Governo nei Balcani e scrive fra l'altro:

«Tutta la politica dell'Italia nei Balcani è diretta a far superare situazioni le quali spesso si sarebbero acute, e sarebbero divenute preoccupanti se non fosse esistita l'opera pronta ed efficace della nostra diplomazia, diretta a consolidare la pace ed a migliorare i rapporti fra gli stati della penisola balcanica, che già furono in guerra fra loro. Per conto il nostro paese ha un interesse ben chiaro a che la situazione nei Balcani non subisca scosse e che le posizioni dei vari Stati non subiscano mutamenti. E pertanto l'attività della nostra diplomazia nelle capitali di quella regione è stata presente ogni qualvolta poteva essere opportuno e necessario consigliare moderazione, per risolvere incidenti, per sopire rancori non ancora dimenticati, per attenuare asprezze, per avviare verso possibili future cooperazioni. E contemporaneamente a ciò l'Italia è venuta consolidando le proprie relazioni particolari con i vari Stati balcanici, e non con alcuni soltanto, ribbene con tutti, e che non sarebbe potuto avvenire se la politica italiana non fosse apparsa, quale era, di una indiscutibile lealtà».

La nota del giornale ufficioso conclude:

«Ogni tendenziosa insinuazione intorno all'atteggiamento degli agenti della politica e all'attività dell'Italia nei Balcani, è destinata a trovare la più netta e precisa smentita dalla realtà dei fatti controllabili e dalla logica delle cose».

Commentando le dichiarazioni fatte da Briand ed un giornale vicinissimo alla cancelleria di Berlino sulla prossima visita di Stresemann a Ginevra, il *Tempo* dice:

«Non occorre affatto ripeterlo, anche perchè le dichiarazioni generiche e supposte del signor Briand appartengono a quel genere di frasi parlamentari e giornalistiche che sono purtroppo moneta corrente nelle interviste, postille, ecc., e che mirano allo scopo di toccare un argomento senza compromettersi. Questo, che sembra rassicurante politica, è invece la più pericolosa: è ciò che si può difendere supratutto evitando questa letteratura parlamentare-giornalistica che ripetiamo e ripeteremo sempre) sembra fatta apposta per ingigantire le questioni, renderle equivoche, riproporle inopportunamente o, comunque, trattarle per non risolverle: il che sembra essere per ora la quintessenza dello spirito di Locarno».

Il prefetto di Antivari arrestato

per non aver denunciato un complotto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Cettigne, 6, notte.

E' stato arrestato il prefetto di Antivari, Filipovic, perchè non aveva denunciato al Governo un complotto, che si sta ordito dai ribelli con alcuni elementi albanesi e montenegrini che sarebbero venuti con una barca da Bari.

I disordini di Torreon e gli eccidi di Acambro

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 6, notte.

Circa i disordini dei giorni scorsi nelle provincie del Messico, l'Agenzia Exchange Telegraph ha da New York che pattuglie di soldati percorrono le vie di Torreon, dove i tragici conflitti dell'altro giorno non si sono però più rinnovati. Un dispaccio pervenuto al giornale Imparcial dice che 200 donne, furiose, marcierano verso la piazza Centrale gridando: «Vera la telegrafo», una donna fu arrestata per avere osato di sindaco il quale le aveva rifiutato il permesso di organizzare una processione. Circa mille individui si riunirono e marciarono verso il centro della città, disarmando il capo della polizia e facendo indietreggiare i gendarmi col lancio di bombe incendiarie. Accorsero sul luogo gli cavalleggeri federali ed una compagnia di fantaccini. Questa sparò 200 colpi sopra i dimostranti, e poscia li caricò alla baionetta. Un ufficiale fu ucciso ed altri otto rimasero gravemente feriti, altre 9 varie donne. Furono effettuati diversi arresti anche di persone altolocate.

Un impiegato ferroviario proveniente da Acambro riferisce che due impiegati del Ministero di Agricoltura furono trucidati lunedì scorso a colpi di rivoltella e di sassi da alcuni cattolici fanatici che stavano di guardia alla loro chiesa. Le due vittime erano in automobile per un incarico ufficiale e dovettero fermarsi in seguito ad una panne proprio di fronte al tempio. I cattolici che stavano di guardia alla chiesa li assalirono immediatamente, e poi suonarono le campane a morto. Circa 3000 individui, in gran parte contadini, si riunirono intorno alla chiesa. Le truppe federali arrestarono dieci bifolchi, e corre voce che ne abbiano fucilato cinque. Il questore di Guadalajara sarebbe stato assassinato a sassate dai fedeli locali.

L'Assemblea Nazionale non si riunirà prima di mercoledì

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6, notte.

L'Assemblea Nazionale, a quanto si annuncia stasera, non potrà riunirsi che mercoledì prossimo, al più presto. La Camera ha deciso oggi di sedere domani, per ricevere il progetto relativo alla convocazione dell'Assemblea Nazionale; ma esso non potrà ricevere questo tosto, se non quando il progetto relativo alla Cassa di ammortamento sarà stato promulgato nel *Journal Officiel*. Ora il Senato discuterà soltanto domani tale progetto. In tali condizioni la questione della riunione dell'Assemblea Nazionale non potrà essere posta davanti alle due Camere se non lunedì; e l'Assemblea Nazionale non potrà riunirsi quindi prima di mercoledì.

Intanto al castello di Versailles si sta provvedendo freneticamente alla preparazione della sala del congresso e delle sue dipendenze. Squadre di operai hanno lavorato per tutta la giornata nella Galleria dell'Impero, all'estremità della quale si trovano i locali della Presidenza, della Vicepresidenza e della Questura.

IL FATO

Famiglia di 7 persone distrutta in due anni

Un morto dopo l'altro

Serajevo, 6, notte.

A Ilidze, il famoso luogo di cura presso Serajevo, il calzolaio Velimir aveva aperto, mesi or sono, una calzoleria, e si era dato con lena al lavoro. La sventura però doveva ben presto indiere terribilmente alla sua porta. Due mesi or sono gli morì l'unico figliuolo, di 5 anni; otto giorni dopo gli morì la sorella, che viveva con lui; poi gli morì la suocera; e quasi contemporaneamente la madre e un fratello. Quando sua moglie andò a Bugoino, per dare l'ultimo addio alla madre, il Velimir rimase solo nel negozio, in un impressionante stato di abbattimento. E fu tale la desolazione, che le prese, che egli se fu sopraffatto, e morì improvvisamente di mal di cuore. Sua moglie s'accingeva a ritornare, quando ricevette il telegramma che il marito era morto improvvisamente. Ella ne fu colpita a tal segno, che, scendendo dal treno, fu una sorta d'incoscienza, cadde sul binario, e fu investita da una locomotiva. Un'ora dopo, spirava.

Così, in meno di due mesi, si è estinta totalmente una famiglia di sette persone.

La indennità degli ufficiali

Una medaglia al valore di Aeronautica?

Roma, 6, notte.

Le *Forze Armate* danno notizia di alcune modifiche apportate in materia di indennità agli ufficiali dell'Esercito, che vengono a cambiare le disposizioni della circolare N. 400 del *Giornale Militare* del 1925, che determinava l'indennità di soggiorno dovuta agli ufficiali per i servizi isolati. Si tratta di uno schema di decreto presentato al Consiglio dei ministri nei giorni scorsi dal ministro della Guerra, di concerto con quello delle Finanze. Tale schema di decreto apporta anche modifiche all'art. 5 della circolare N. 400, riguardante il servizio di presidio.

Lo stesso giornale pubblica poi una informazione, che dice di non avere ancora potuto controllare, secondo la quale al Ministero dell'Aeronautica si sarebbe studiando l'opportunità di istituire per la Regia Aeronautica una medaglia simile a quella al valore di Marina, per premiare gli atti di singolare coraggio e di eccezionale perizia compiuti in volo e in conseguenza del volo, specie quando ne consegue una azione bellica. Naturalmente ciò in eventi non bellici.

La crisi nella Società degli Autori

Roma, 6, notte.

In relazione alla crisi recentemente apertasi nella Società degli Autori ed Editori italiani, in seguito alle dimissioni del vicepresidente dottor Bazza, provenute dalle note dichiarazioni dell'on. Morello, risulta all'*Informatore della stampa* che in questi giorni sono state condotte attivamente trattative tra personalità ed enti interessati per addivenire ad una composizione della vertenza, nel senso di salvare l'unità della famiglia degli scrittori italiani e la posizione della Società. Secondo l'Agenzia le trattative sarebbero a buon punto ed avrebbero condotto al seguente risultato: la rappresentanza sindacale degli autori e scrittori verrebbe assunta esclusivamente dal Sindacato Editori e Scrittori, già da tempo incorporato nella Corporazione delle professioni intellettuali; la Società Autori ed Editori rimarrebbe invece quale Ente destinato alla tutela dei diritti di autore.

IL PANE

BIELLA. — Il prezzo del pane, per una deliberazione del Commissario al Comune, è elevato a L. 2,90 per le forme grosse, e L. 3,10 per le forme medie.

DA MILANO

Di un mortale infortunio è rimasto vittima alle Acciaierie Lombarde alla Gambolonia, l'operaio Cermonesi Antonio, di anni 36, mentre stava smerigliando delle sbarre di ferro. Colpito da una di queste alla testa è rimasto ucciso sul colpo.

LA STRADA

Un caposervizio della Banca di Francia muore in un accidente automobilistico

Anche la moglie è rimasta uccisa e un figlio ferito.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6, notte.

Un grave accidente automobilistico è avvenuto ieri sera a Dangouillac, a dieci chilometri da Quimper. Per cause tuttora ignote, una vettura, nella quale si trovavano il signor Gaston Dumont, direttore del servizio degli sconti succursali della Banca di Francia, e la sua famiglia, è uscita fuori strada. Il Dumont e sua moglie sono rimasti uccisi sul colpo. Il figliuolo è stato ferito. Soltanto una bambina è uscita illesa dallo spaventoso incidente.

Il Dumont, specialista in questioni di cambi, era stato per lungo tempo governatore della Banca di Francia fino a poche settimane fa, un collaboratore apprezzatissimo. Egli aveva partecipato come tecnico a parecchie conferenze internazionali, ed aveva accompagnato il signor Peret a Londra, nella scorsa primavera, in occasione delle conversazioni sui debiti di guerra.

Ucciso da un'automobile mentre lavora

Roma, 6, notte.

Un operaio investitore è avvenuto ieri sera sotto il traforo del Quirinale. Sotto la galleria si sta rifacendo la pavimentazione in legno e nel cielo è collocata una impalcatura di operai. Ieri sera un'automobile da piazza, condotta dallo chauffeur Edoardo De Marzi, romano, imboccava il traforo a corsa sfrenata; non tenendo in alcuna considerazione il pericolo per quelli che lavoravano alla pavimentazione, e piombò di colpo addosso ad uno di essi. Il povero, a nome Luca Francesco, di 53 anni, ricevuto gesto e schiacciamento, fu trasportato all'ospedale di San Giacomo, ma poco dopo cessava di vivere. Lo chauffeur è stato trattenuto dalla Polizia.

Colpito da paralisi cardiaca mentre pedala furiosamente

Bolzano, 6, notte.

Sulla strada della Val Gardena, a circa 2 chilometri da Ortisei, il macellaio Corrado Bucher, impiegato presso la ditta Waldthaler, di Bolzano, scopriva ieri sera il cadavere di un giovinotto sui 18 anni, disteso attraverso alla via, accanto ad una bicicletta in fasci gli venne rinvenuto sotterrato del libro e del miele, e nessun documento che rendesse possibile la sua identificazione. Sul posto si recarono le Autorità di polizia, che riuscirono ad identificare il morto per certo Massimiliano Kronauer, di anni 17, meccanico presso la ditta Tappainelli, di Bolzano. Sembra che egli sia rimasto vittima di un colpo al cuore mentre pedalava furiosamente per giungere prima di sera in città.

Ciclista gravemente ferito

Milano, 6 notte.

Il tredicenne Augusto Baroni di Carlo, abitante in vicolo Belsa, 1, stamane, percorrendo la via Savona in bicicletta, per scansare un veicolo cadeva, procurandosi delle ferite lacero-contuse alla testa. Soccorso, veniva trasportato alla vicina Guardia medica e quindi all'Ospedale Maggiore, dove è stato ricoverato con prognosi riservata per sopraggiunta commozione cerebrale.

Si dà la morte alla vigilia delle nozze

«Addio sempre il mio fidanzato!»

Udine, 6, notte.

Stamane è stata trovata cadavere nel suo appartamento in via Umberto I la signorina Enrichetta Notarangelo di Ignazio, nata a Gruz, d'anni 49, la quale si è uccisa asfissiandosi con il gas. La Notarangelo era giunta ad Udine da Trieste e doveva in questi giorni contrarre matrimonio con il professore Giovanni Bedi, d'anni 47, il quale insegna lettere al nostro Liceo-Ginnasio. La Notarangelo ed il Bedi si erano conosciuti al Lido di Venezia nel 1907 ed era sorta tra di loro una relazione amorosa la quale venne troncata dalla guerra. Durante il periodo bellico, rimasta a Trieste con la famiglia, la signorina ebbe, a quanto pare, altra relazione con un ufficiale austriaco. Ma dal dopo-guerra essa si incontrò nuovamente con il prof. Bedi e i due si fidanzarono. Appunto in questi giorni essi dovevano sposarsi, tanto che la signorina si era stabilita qui da qualche mese e stava ammobiliando l'appartamento dove si sarebbe stabilita col futuro marito. Il cadavere dell'infelice è stato rinvenuto disteso sul pavimento, sopra una coperta, in camicia e mutande. Tutte le fessure della stanza erano state accuratamente tappate. La suicida ha lasciato un biglietto col quale spiega le ragioni del suo triste passo, dichiara di morire fidanzata sempre al suo fidanzato.

Si uccide per sfuggire all'arresto

Udine, 6, notte.

Addetto al trasporto dei pacchi a domicilio, giorni fa il commesso postale Andrea De Marco, di 39 anni, ne prelevava per riscuotere 450 lire circa per un pacco in assegno. Da allora non si vede più in ufficio, dapoichè invece alla consueta con degli amici, invano richiamato all'ufficio. Questa mattina si recarono a casa sua due agenti chiedendo di lui. Il De Marco si trovava nella sua stanza e fu avvertito dalla sfida dalla madre. Temendo le conseguenze di quanto aveva fatto, egli, invece di uscire si recise la carotide con un rasoio. Trasportato all'ospedale vi spirava appena ricoverato.

TEATRI

ALL'ALFIERI: «Il Re dei ladri».

La Compagnia comica di Arsenio Righetti annunzia a giorni la prima rappresentazione di una nuovissima produzione, una commedia poliziesca in quattro atti dal titolo: *Re dei ladri*, di Guitton. La commedia è già stata rappresentata in altre città con vivo successo.

I nuovi lavori di Ugo Falena.

Ugo Falena, intervistato ad Alessandria su quello che sta preparando, ha detto che sta per ultimare *Il raggio di luna*, una commedia in tre atti nella quale la fantasia avrà larga parte. «Sarà una rivendicazione — ha detto il commediografo, — intendo infatti rivendicare il raggio di luna, tanto insolentito dalla ultra modernità. Come tecnica, questo mio nuovo lavoro non sarà assolutamente legato alla tradizione; esso andrà in scena a Roma, nell'ottobre o novembre prossimo. Un altro lavoro sto ancora preparando: un dramma moderno del quale non ho ancora fissato il titolo».

Parlando poi dell'*Ultimo Lord* e della sua prospera fortuna Ugo Falena ha detto che ben otto Compagnie hanno in repertorio questo lavoro, che in un anno ha avuto più di 300 repliche. Egli ha poi dichiarato di prediligere tra le sue opere d'arte *Sposa del re*, già rappresentata a Roma ed in altre città con lieto esito.

Nel 25.o della morte di Verdi.

Il 25.o anniversario della morte di Giuseppe Verdi sarà ricordato con particolare solennità a Busseto, patria del maestro, dove nel settembre verrà rappresentato il «Falstaff», sotto la direzione di Arturo Toscanini, interpreti principali dell'opera verdiana saranno il baritono Stabile, Elvira Casazza, la Ferrari ed il Badini. Del «Falstaff» si daranno a Busseto otto o dieci rappresentazioni.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia Artidio Righetti). — Ore 21: «Lupo mannaro» di R. Lothar.
MICHELOTTI — Ore 21: Rivista «Turlututù».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. — Ore 24: Dancing.

SPETTACOLI DI DOMANI

ALFIERI: ore 16 e 21: «Lupo mannaro» di R. Lothar.
MICHELOTTI: ore 16 e 21: «Turlututù».

125 mila lire dello Stato per i boschi torinesi

Roma, 6, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto 25 giugno 1926, che concerne l'aumento del contributo dello Stato al Consorzio del rimboschimenti della provincia di Torino. Il decreto dice:

«Il contributo annuo dello Stato ai lavori di rimboschimento da eseguirsi nella provincia di Torino, a cura di quel Consiglio forestale, determinato con gala somma di 25 mila lire con regio decreto 16 agosto 1908, è aumentato, a decorrere dall'esercizio 1926-27, sino alla somma di 125 mila lire, corrispondente al contributo della provincia interessata. La somma di 125 mila lire anzidetta sarà prelevata dal fondo stanziato con l'articolo 4 del bilancio passivo dell'azienda del Demanio forestale dello Stato per l'esercizio 1926-27, e con gli articoli corrispondenti dei bilanci per gli esercizi futuri».

BOLLETTINO METEORICO

5 agosto 1926

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	27	15	sereno	
Milano	28	16	¼ coperto	
Genova	23	18	sereno	legg. m.
Venezia	25	19	¼ coperto	calmo
Firenze	29	16	sereno	
Bologna	26	16	¼ coperto	
Taranto	30	19	»	calmo
Palermo	27	17	sereno	»
Catania	31	20	»	»
Cagliari	31	18	¼ coperto	»
Trapani	31	20	sereno	»
Messina	30	21	»	»
Trieste	27	19	¼ coperto	legg. m.
Trento	27	14	½ coperto	
Piuma	26	19	sereno	calma
Bari	30	17	¼ coperto	»

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 756.
Temperatura massima del giorno 5 + 25,5
Temp. minima della notte dal 5 al 6 + 19
La giornata di ieri: sereno.

Gino PESTELLI, condirettore
Gino MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Giovedì alle 18,30, assistita dai suoi cari, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere l'anima buona di

Lusso Giuseppina Ved. Cena

Ne partecipano la dolorosa perdita il figlio **Ettore** con la consorte **Vittoria Ferrante**; le nipote **Giulietta** e **Anna Maria**, parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Castelrosso Sabato 7 corr. alle ore 8. (2273)

La Ditta **Rella e Cirio** annunzia con vivo dolore la perdita della Signora

Lusso Giuseppina Ved. Cena

madre del loro amato collaboratore **Ettore Cena**. (2272)

La madre **Maria Rossetti**, i parenti e gli amici, costernatissimi, annunciano la immatura fine di

Silvio Boggero

di anni 19

morto improvvisamente il 5 agosto 1926 alle ore 1.

Non si laviano particolari personali.

Pisa, 6 Agosto 1926. 1000

Nel primo anniversario della morte di

Maria Becchio Pagliano

nella Chiesa di Gesù Nazzareno, in Via Duchessa Jolanda, alle ore 9 di lunedì 9 corrente verrà celebrata una Messa in suffrag

I BENEFIZII CHE APPORTA LA CURA DEL PROTON

Quindici anni di esperienze hanno dimostrato che questi benefizii sono reali, evidenti, sicuri.

Mediante una formula fortunata il Proton immette nell'organismo gli elementi capaci di favorire la formazione del sangue e dei tessuti più nobili, di stimolare i processi nutritivi e di tonificare il sistema nervoso.

Nell'anemia

L'anemia si manifesta col pallore del viso, le frequenti emicranie, le difficoltà di digestione, le palpitazioni di cuore, la facile stanchezza, la difficoltà di respiro nel salire le scale, e con altri disturbi.

L'anemia è caratterizzata da diminuzione del contenuto di emoglobina nei globuli rossi del sangue.

Il Proton, fra l'altro, ha il potere di aumentare questo contenuto di emoglobina, la cui importanza nell'organismo è somma.

La Cura del Proton è quindi la cura razionale dell'anemia. Le centinaia di migliaia di signore e di signorine beneficate dalla Cura del Proton confermano, colla pratica esperienza, la giustezza della teoria sulla quale si basa l'azione del Proton.

Le anemie che datano da parecchi anni richiedono una più prolungata cura di Proton, ma la guarigione sarà il premio della costanza nella cura.

Nella convalescenza

Sono a tutti noti, ai medici come ai profani, i rapidi effetti che il Proton produce durante la convalescenza, migliorando, quasi giorno per giorno, lo stato dell'ammalato, il suo appetito, la sua energia, il suo colorito, il suo peso.

Contro la magrezza

Il Proton favorisce i processi di nutrizione dell'organismo, e lo detossica. Congiunto ad una appropriata alimentazione, esso rappresenta perciò una buona cura contro la magrezza. I notevoli aumenti di peso che ci vengono segnalati da molti che presero il Proton confermano queste vedute.

Nello sviluppo deficiente dei bambini

In casi, anche impressionanti, di sviluppo arretrato o deficiente, il Proton diede ottimi risultati e procurò delle guarigioni che apparvero miracolose.

Nella crescenza dei ragazzi

Per il fatto stesso della crescenza, i ragazzi di ogni età sono portati ad essere pallidi, deboli, anemici, sovente melanconici, e facilmente irritabili.

Ottimo rimedio, da essere loro somministrato quasi abitualmente, è il Proton.

I ragazzi così curati, e coll'osservanza delle elementari regole d'igiene, stanno bene, crescono bene, e difficilmente si ammalano.

Nell'adolescenza

Nell'adolescenza, e specialmente quando lo sviluppo in altezza è accentuato, tutto il corpo ne risente, e manifesta l'indebolimento.

Il Ferro, il Fosforo e il Jodio contenuti nel Proton manifestano in questi casi la loro azione, più sopra spiegata, e procurano la salute all'adolescente, pure favorendo la normale formazione del corpo.

Nell'età critica

Tutte le Signore che soffrivano dei varii disturbi inerenti a questo speciale periodo della vita, e che praticarono la cura del Proton, se ne trovarono bene, ed ottennero la graduale scomparsa dei disturbi, anche se questi datavano da parecchio tempo.

Nella debolezza senile

Molte persone di una certa età, pur non essendo affette da speciale malattia, soffrono di indebolimento generale. In questi casi il Proton apporta degli ottimi risultati, ridando energia ed appetito.

Il Proton può venire preso contemporaneamente ai soliti rimedii contro le malattie del cuore, e ne aumenta i benefizii, con notevole miglioramento dell'ammalato.

Nell'esaurimento nervoso

Di anemia soffrono pure gli ammalati di esaurimento nervoso dovuto ad eccessive fatiche.

Prendendo il Proton, questi ammalati si avvantaggiano altresì del Glicerofosfato di sodio contenuto nel Proton stesso. Come tutti i medici sanno, il Glicerofosfato di sodio rappresenta uno dei mezzi più efficaci per introdurre del Fosforo assimilabile entro l'organismo.

Tutti, poi, conoscono la fortificante azione del Fosforo sul sistema nervoso.

Per prevenire le malattie

Le persone che già soffersero di pleurite, di bronchite, di reumatismi, quelle che sono gracili e delicate di costituzione, quelle che sono predisposte alla tubercolosi, dovrebbero ai primi accenni di debolezza praticare la Cura del Proton, che pone il sangue ed il sistema nervoso in istato di forte difesa contro un'eventuale minaccia di una malattia.

Intensificate i vantaggi che potete ottenere dalle cure di mare o di montagna, prendendo contemporaneamente il Proton. Se le vostre ferie sono state troppo brevi, o se dovete rimanere in città, negli uffici, nelle fabbriche, prendete il Proton. Esso è facilmente digeribile anche durante i più forti calori.

Si può ottenere il Proton in qualunque farmacia, a Lire 9,00 la boccetta, bollo compreso. Oppure dallo Stabilimento Dott. Rocchietta, Pinerolo, inviando Lire 60,50 per ricevere la cura completa (sei flaconi) bene imballati, sollecitamente spediti e franchi di porto in qualunque Ufficio postale del Regno d'Italia. (Per l'estero, aggiungere l'importo di un pacco postale - Gratis: Campione, Consulto Medico, Opuscolo « La Cura della Debolezza Generale ».